

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

27 luglio 2 agosto 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Emilia Romagna: Risparmio energetico: al via il percorso per il Piano energetico
Regione Sicilia: Edilizia sostenibile: Gentile, decreto bioedilizia a favore operatori del settore
Regione Toscana: Risparmio energetico: Tecnologia Schüco per Canado, il parco turistico ad energia solare
Regione Trentino Alto Adige: Risparmio energetico: Bolzano: nuova legge Provinciale su rinnovabili e risparmio energetico.
Regione Veneto: Edilizia sostenibile: ARCStudio Perlini® e RÖFIX recuperano un edificio del '700 in classe A CasaClimanature

Risparmio energetico: Per la ricerca accordo Università Catania ed Enea . Accordo quadro per sviluppo efficienza energetica, fotovoltaico, materiali

Risparmio energetico: Detrazione 36% e 55%, dalla ritenuta del 10% va esclusa l'Iva. Dall'Agenzia delle Entrate nuovi chiarimenti per l'applicazione della manovra economica, evitata la doppia imposizione

Risparmio energetico: Detrazione 55%, Assolterm e Assotermica spiegano i benefici della proroga . Le due associazioni illustrano i "numeri" dei loro settori e avvertono il Governo sugli effetti nefasti della mancata conferma del bonus

Rinnovabili: Conto Energia: per gli incentivi c'è tempo fino al 30 giugno 2011. Sarà prorogata di sei mesi la data entro cui gli impianti fotovoltaici dovranno entrare in esercizio per fruire delle tariffe incentivanti del 2010

Rinnovabili: Per il secondo Conto Energia c'è tempo fino al 30 giugno 2011. Entro quella data gli impianti fotovoltaici dovranno entrare in esercizio per poter beneficiare dell'attuale Conto Energia

Rinnovabili: Piano di azione nazionale: Rinnovabili, le regioni chiedono più protagonismo
Giudizio positivo con qualche osservazione sul piano di azione nazionale

Certificazione energetica: mappatura energetica delle aziende

Qualità architettonica: Manovra economica: Sanatoria catastale, Scia, semplificazione conferenza servizi.

Qualità architettonica: : Intervenire subito con misure a sostegno del settore edile

Qualità architettonica: Certificazione acustica degli edifici: rinviato esame in CdM . Accolta la richiesta di Uncsaal di una più attenta condivisione dei limiti tecnici. Rispetto dei valori della Classe III per i nuovi edifici tra le richieste dei produttori di infissi al ministro Prestigiacomo

Qualità architettonica: Acustica in edilizia: Uncsaal propone modifiche al decreto. I produttori di infissi chiedono al Min. Ambiente che le norme si applichino solo ai nuovi edifici

Qualità architettonica: Requisiti acustici passivi degli edifici: a breve la nuova classificazione

Qualità architettonica: Comuni: escludere gli investimenti verdi dal Patto di stabilità . L'Associazione dei Comuni chiede di procedere con ristrutturazioni energetiche di edifici pubblici e acquisti verdi

Qualità architettonica: Ddl semplificazioni: i principali contenuti del documento Intervista a Maurizio Lupi - relatore del ddl proposto alla Camera in materia di semplificazione delle procedure

Qualità architettonica: Edilizia. Regioni all'attacco contro la Scia . Avvio immediato dell'attività (previa autocertificazione asseverata)

Energia nucleare: Perché la consulta ha bocciato i ricorsi delle regioni

Rapporti e studi: Agenzia del Territorio: In calo il mercato immobiliare 2009

Rapporti e studi: Istat: le città italiane diventano (poco) più verdi . Scende l'inquinamento da PM10, la produzione di rifiuti e il consumo domestico d'acqua

Rapporti e studi: Istat: inquinamento acustico, la situazione è questa. Dai dati Istat risulta che il superamento dei limiti acustici avviene nel 38,5% dei controlli

Rapporti e studi: Rinnovabili: CNEL: Fonti rinnovabili, al 2020 boom occupat

Eventi: Edilizia sostenibile: LEED Italia, il roadshow a Roma. A settembre terzo appuntamento ufficiale del World Green Building Day

Eventi: L'edilizia in legno di Wood Beton al convegno sul Social Housing.

Eventi: Nasce Confindustria Ceramica e Laterizi la nuova federazione dell'industria delle costruzioni

Regione Emilia Romagna: Risparmio energetico: al via il percorso per il Piano energetico

30/07/2010 - Illustrare i risultati raggiunti dal Piano energetico regionale, presentare il nuovo quadro normativo europeo e nazionale e dare il via al piano di attività e alle linee guida del nuovo Piano triennale di attuazione del Piano energetico regionale sono i temi affrontati a Bologna nel convegno "Energia per il territorio".

"Siamo pronti a sostenere l'insediamento degli impianti da fonti rinnovabili in modo da favorirne lo sviluppo in un quadro di sicurezza, trasparenza e equilibrio con l'agricoltura e il paesaggio. Svilupperemo la filiera industriale dell'energia, dalle Energy Service Company, alle imprese per la produzione di pannelli solari o di pale eoliche ma soprattutto proseguiamo ad investire sulla ricerca e il trasferimento tecnologico, come stiamo facendo con i dieci laboratori della piattaforma energia e ambiente della rete regionale dei tecnopoli", ha sottolineato l'assessore regionale alle attività produttive ed economia verde, Gian Carlo Muzzarelli nel corso dell'appuntamento.

"Vogliamo investire per risparmiare. Investire – ha aggiunto - in risorse umane, in partecipazione, in idee e naturalmente con risorse finanziarie adeguate. Agiremo senza fughe in avanti ma senza rallentare perché abbiamo scommesso nell'innovazione energetica e nelle risorse rinnovabili. L'Italia è un Paese troppo indebitato senza aver fatto gli investimenti giusti. Auspichiamo che il Governo condivida con più convinzione questi obiettivi di quanto sta facendo ora. Comunque, l'Emilia-Romagna affronterà con fiducia e determinazione queste nuove sfide".

Cosa prevede il Piano energetico regionale. A partire dal prossimo settembre, in vista dell'approvazione del nuovo Piano triennale, inizieranno incontri in tutte le province e un ciclo di cinque incontri tecnici dedicati alle tematiche energetiche e di risparmio. Il Piano energetico regionale, approvato nel 2007, prevede una serie di azioni volte a favorire il contenimento dei consumi, l'uso efficiente dell'energia e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in tutte le direzioni: la riqualificazione del sistema elettrico regionale, la qualificazione energetica edilizia, insediativa e territoriale, la competitività e la qualificazione energetica nelle imprese, il sostegno alla produzione e alla valorizzazione delle biomasse nel sistema agroforestale, la mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Per realizzare questi obiettivi la Regione ha investito 137 milioni di euro per la pianificazione 2008-2010.

Sono trenta, tra l'altro, le Aree produttive ecologicamente attrezzate finanziate nel programma che prevede un investimento regionale di 11 milioni di euro, ai quali si sommano risorse dal programma Por-Fesr (fondi europei) per 53 milioni di euro, per complessivi 64 milioni di euro.

Alla provincia di Bologna vanno 9,5 milioni di euro; a Modena: 8 milioni di euro; a Reggio Emilia: 8 milioni di euro; a Parma: 8 milioni di euro; a Piacenza 7 milioni di euro; a Forlì-Cesena: 4,1 milioni di euro; a Ferrara: 6 milioni di euro; a Rimini: 6,5 milioni di euro; a Ravenna: 7 milioni di euro.

Inoltre, la Regione finanzia con 25,8 milioni di euro gli investimenti di Comuni e province per realizzare sistemi tecnologici per il miglioramento del rendimento energetico e per la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili di energia negli edifici pubblici. Complessivamente le risorse messe a disposizione dalla Regione per i 30 progetti innescheranno investimenti per quasi 257 milioni di euro.

Nel dettaglio le risorse in euro per l'energia nella pianificazione 2008-2010 sono le seguenti: Programmi di riqualificazione energetica degli Enti Locali (14 milioni), Centri di ricerca dedicati a tematiche energetiche e ambientali (15 milioni), Piano regionale di sviluppo rurale (15 milioni), Politiche abitative (15 milioni) Accordi di programma per la mobilità sostenibile (10 mln) Aree produttive ecologicamente attrezzate (53 mln), Riqualificazione energetica delle imprese (15 mln).

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

Regione Sicilia: Edilizia sostenibile: Gentile, decreto bioedilizia a favore operatori del settore

29/07/2010 - L'assessore regionale siciliano alle Infrastrutture e alla Mobilità, Luigi Gentile, ha firmato il decreto che definisce le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia da utilizzare nei casi di demolizione e ricostruzione degli edifici.

"Il decreto - sostiene l'assessore - risponde alla volontà del Governo di intervenire tempestivamente, e con chiarezza, a favore degli operatori del settore".

La normativa, come si legge in una nota, regola le opere di ampliamento, fino al 25 per cento, degli edifici. Il decreto raggruppa le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia in cinque aree: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e confort. In ciascuna area sono indicate le caratteristiche tecniche costruttive per ogni settore, soprattutto in riferimento agli impianti da allocare e ai materiali da usare. L'utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia, previste in fase progettuale, si legge inoltre, sarà verificato dal direttore dei lavori, e sarà attestato nello stato finale dei lavori da trasmettere al Comune territorialmente competente. Il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture.

"Garantire certezza, nell'ambito della bioedilizia - afferma Gentile - assicura una corretta applicazione delle più avanzate tecniche costruttive nel settore dell'edilizia eco sostenibile e rispettosa dell'ambiente, a vantaggio, inoltre, della salute e della salubrità pubblica. Il decreto, infatti, traccia nel dettaglio le modalità di intervento nei cinque ambiti strategici individuati".

Fonte www.asca.it

Regione Toscana: Risparmio energetico: Tecnologia Schüco per Canado, il parco turistico ad energia solare

20/07/2010. Un attento e minuzioso progetto di ristrutturazione ha trasformato l'ex Cantiere Navale Donoratico, fondato nel 1946 dal Conte Gaddo della Gherardesca sui propri terreni antistanti il mare, in un centro vacanze dedicato ad un turismo attento all'ambiente e al territorio. La struttura si sviluppa su un'area di 25 ettari di dune di sabbia, pini marittimi ad alto fusto e tipica vegetazione mediterranea.

Il complesso turistico, di proprietà Canado S.r.l., è suddiviso in otto edifici distribuiti all'interno di un parco pineta in riva al mare, chiuso al traffico automobilistico. Un edificio adibito a centro servizi per l'accoglienza e l'ospitalità, la Vela, su tre piani con piscina e tutti i servizi di ristorazione annessi.

Nel dicembre 2009 è stata ultimata la realizzazione dell'impianto per la produzione di energia solare per il villaggio. Il centro residenziale rappresenta uno dei primi cantieri in cui è stata utilizzata la tecnologia dei moduli amorfi Schüco in combinazione con la posa sulla copertura in lamiera.

L'impianto fotovoltaico si sviluppa sulle falde di sette edifici con diversi orientamenti e con scarse giaciture di pendenza. Proprio queste ragioni aggiunte alle alte temperature estive previste sono stati i principali motivi per cui è stata scelta la tipologia con moduli amorfi.

L'impianto, con i suoi 1680 pannelli, genera una potenza di 145 kWp corrispondenti a 1250 Kwh/Kwp anno di energia elettrica e installa il kit completo Schüco per i sistemi fotovoltaici. Composto dai moduli amorfi Schüco MPE 85 AL 01, dalle strutture di supporto in alluminio ed acciaio inox MSE 100, dagli inverter 9x Schüco SMC 7000HV, 12x Schüco SMC 6000IT, 3x Schüco SB 3300IT e dai cavi Schüco.

La struttura di montaggio Schüco MSE100 per lamiera, risulta essere una delle più versatili e competitive per i moduli in silicio amorfo, grazie all'innovativo sistema di montaggio a clip ed ha consentito una posa tale da integrare l'impianto in modo armonioso e, allo stesso tempo, efficace nelle falde meglio esposte.

I moduli film sottile MPE 85 AL 01 hanno uno strato attivo di silicio amorfo e si distinguono per i loro rendimenti energetici elevati. La tecnologia delle celle amorfe, permette di ottimizzare la produzione di energia anche in caso di alte temperature, luce diffusa, o orientamento non ideale dei moduli. È così possibile raggiungere elevati valori di energia prodotta annualmente. Grazie ad una tolleranza di potenza esclusivamente positiva da 0 a 5%, la potenza nominale infatti viene sempre raggiunta o superata.

I tempi di ammortamento e di rendimento sono assicurati dal momento che i pannelli Schüco MPE 85 AL 01 mantengono un'efficienza dell'80% dopo 20 anni di esercizio.

Per la conversione della corrente sono stati utilizzati 24 inverter Schüco SMC le cui proprietà di altissima resa, ben 98% nominali, esaltano le caratteristiche top dei pannelli completati di un sistema di supervisione remoto.

In questo impianto sono stati usati anche i cavi Schüco, in particolare è stato fatto un collegamento con il sistema KSS che ha consentito di aumentare la velocità di posa, contenere i costi e diminuire i punti critici dell'impianto. Questo trend costruttivo favorisce la protezione dell'ambiente e l'eco-sostenibilità, procurando indubbi vantaggi di ordine economico che, nel panorama di crisi internazionale, costituiscono un aspetto tutt'altro che secondario.

Fonte: sito internet [infobuildenergia](#)

Regione Trentino Alto Adige: Risparmio energetico: Bolzano: nuova legge Provinciale su rinnovabili e risparmio energetico.

28/07/2010. Verrà pubblicata martedì 3 agosto sul Bollettino ufficiale della Regione, la legge della Provincia di Bolzano contenente le nuove disposizioni in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile, la quale entrerà in vigore 15 giorni dopo.

Il testo della nuova legge, dal titolo "Disposizioni in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile", è stato proposto dall'assessore Michl Laimer, che intende riordinare e semplificare la normativa in materia di contributi nel settore energetico. Per fare ciò, l'assessore prevede l'attuazione di alcune linee principali di intervento che sostengano economicamente lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

La determinazione precisa delle modalità di finanziamento è a discrezione della Giunta, ma sarà passibile di eventuali modifiche secondo le necessità e le novità tecnologiche del settore. I contributi ammonteranno in casi normali al 30%, in casi eccezionali all'80%. A tal proposito va ricordato la recente mozione dell'assessore Michl Laimer che ha voluto estendere il bonus di cubatura anche a chi demolisce interamente il vecchio edificio per ricostruirlo. La precedente legge urbanistica, invece, concedeva solamente a edifici già esistenti un bonus di 200 metri cubi, a patto che chi risanava doveva farlo rispettando i parametri di CasaClima. Due però le condizioni poste dalla giunta: i nuovi edifici dovranno rispettare gli standard massimi di una CasaClima A, quindi un fabbisogno energetico annuo non superiore ai 3 litri di gasolio per metro quadro, e dovranno essere convenzionate.

Fonte: sito internet [casa e clima](#)

Regione Veneto: Edilizia sostenibile: ARCStudio Perlini® e RÖFIX recuperano un edificio del '700 in classe A CasaClimanature

27/07/2010 - Il vasto patrimonio architettonico del passato si presenta ai nostri occhi non solo attraverso le grandi opere e i monumenti, ma anche nel recupero di edifici che portano testimonianza di una cultura, di uno stile di vita, di una coscienza popolare. ARCStudio Perlini® consapevole della potenzialità di sviluppo e dell'importanza culturale di tale patrimonio ha sapientemente progettato il recupero di un edificio rurale del 1700 in provincia di Verona, rendendolo esempio di riqualificazione a basso consumo energetico, in grado di offrire un elevato comfort abitativo garantito anche dalla scelta dei materiali a basso impatto ambientale.

Un ritorno all'edificio del passato con il comfort del presente e la volontà di preservare il futuro ambientale.

Recupero in classe A: una realtà. Lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito dell'edilizia ha consentito di ripensare e reinterpretare il concetto di restauro, non solo in termini di rispetto per il passato ma anche di rispetto per l'ambiente. Tale impegno nella ricerca ha visto la nascita di studi specializzati in architettura e restauro a basso consumo energetico che si fondano sull'esperienza e sulla conoscenza di professionisti sensibili alle tematiche ambientali. Per questo la ricerca nel settore dei materiali anche per il restauro continua, per fornire soluzioni sempre più adeguate che incontrino le ambizioni progettuali di chi crede nel risparmio energetico.

Primo edificio storico restaurato in classe A. I sistemi di isolamento RÖFIX e i materiali della linea CalceClima protagonisti di un restauro ad alta tecnologia effettuato da ARCStudio Perlini®. Studio specializzato in architettura e restauro a basso consumo energetico, ARCStudio Perlini® ha realizzato un restauro conservativo certificato CasaClimanature in Classe A, con oggetto un edificio storico risalente al 1700 situato in provincia di Verona in una zona di particolare rilevanza storica.

Tale progetto è il primo intervento di restauro conservativo in Classe A per la regione Veneto, e il primo intervento di recupero certificato in CasaClimanature in Italia. L'edificio si compone di due parti, unite nell'estremità centrale: una parte, oggetto del restauro conservativo, è composta da una muratura in ciottoli di fiume; l'altra parte è interamente in blocchi. Il blocco costruttivo in sasso si è prestato perfettamente per realizzare l'obiettivo progettuale che aspirava al mantenimento delle originali ed inconfondibili caratteristiche estetiche e compositive esterne e, contemporaneamente, all'installazione di tecnologie costruttive moderne capaci di garantire un elevato comfort abitativo. Problemi particolari ha portato la struttura in ciottoli, che è stata esaminata quale elemento a cui difficilmente sarebbe stato possibile associare l'isolamento termico.

La scelta progettuale è stata quella di creare una maglia interna in pilastri di acciaio a doppia T, per evitare ponti termici fra solaio e muratura perimetrale e fare in modo di avere un edificio antisismico. Il solaio posato sopra la struttura, è stato oggetto di ulteriori accorgimenti: fra la testa e la muratura è stato inserito per tutto il perimetro un elemento tecnico, in grado di bloccare lo scambio termico fra il solaio e la muratura. Di fondamentale importanza la scelta del tipo di isolamento interno grazie al quale si è potuto raggiungere un valore di trasmittanza termica in linea con le direttive di Agenzia CasaClima.

Per la parte di muratura a contatto con il terreno fino a 1,5 m di altezza dal piano è stato utilizzato il sistema di isolamento RÖFIX Renopor per rispondere anche all'eventuale umidità di risalita. Il sistema prevede l'utilizzo del pannello RÖFIX Renopor Pannello isolante per interni O60 in silicato di calcio che presenta ottime capacità di isolamento termico unite ad una elevata capacità di assorbimento dell'umidità (2,5 volte il proprio peso) ed è quindi in grado di svolgere una funzione di distribuzione del carico di umidità, sottraendo alle muffe il substrato indispensabile per la loro proliferazione. Idoneo per impieghi ecologici grazie alla struttura minerale a base di materie prime naturali, garantisce un totale riciclo dei resti di lavorazione.

La fascia da 1,5 m fino alla copertura è dotata del sistema di isolamento RÖFIX MULTIPOR Sistema di isolamento termico a base di idrati di silicato di calcio, naturale e di elevato valore ecologico, incombustibile, altamente permeabile al vapore e resistente agli urti. A completare le operazioni di isolamento si è provveduto ad inserire nella parte di testa del solaio, una fascia di XPS, che isola completamente l'intero impianto. Di particolare interesse, inoltre, sono la rasatura e la lisciatura della muratura interna, eseguita con i prodotti ecologici della linea RÖFIX CalceClima.

I risultati emersi dal blower door test, la prova per la tenuta all'aria dell'edificio, insieme alle soluzioni per l'isolamento e la scelta attenta alla biocompatibilità dei prodotti hanno concorso all'ottenimento della certificazione in Classe A CasaClimanature.

La parola al progettista - Incontro con l'Arch. Michele Perlini

Un progetto di restauro in Classe A di CasaClima: sembra una vera sfida rispettare il passato con un restauro a regola d'arte e, contemporaneamente, attenersi alle indicazioni di Agenzia CasaClima che sviluppa il risparmio energetico nell'edilizia. Come si inserisce oggi la bioedilizia nel mondo del restauro? Come si coniugano le esigenze estetiche del passato con le moderne tecnologie all'insegna dell'efficienza energetica?

La sostenibilità dell'edificio è un fattore che ci sta particolarmente a cuore vista l'importanza dell'intervento di restauro. È con soddisfazione che possiamo affermare che l'edificio progettato e costruito è il primo restauro conservativo in Italia certificato in CasaClima "A" NATURE, vale a dire utilizzando materiali ecologici. Dal punto di vista architettonico/compositivo, la progettazione ha unito design & innovazione. Gli spazi interni creati rispettano le aperture esistenti. L'importante facciata principale si affaccia verso la

corte rimodernata creando camminamenti che richiamano i vecchi materiali utilizzati, rivisitati in chiave moderna. L'edificio è stato completamente svuotato, mantenendo la muratura perimetrale in pietra da 55 cm. Una struttura in acciaio sostiene i solai interni, con pilastri a vista che creano spazi moderni e suggestivi. Un impianto di ventilazione meccanica controllata, garantisce una qualità dell'aria interna ed un comfort abitativo elevato. Tipologie abitative di questo genere necessitano di un'attenta e precisa fase di analisi e progettazione architettonica.

Il vostro studio si muove dunque in un contesto particolarmente difficile, dove la perizia degli addetti ai lavori è prerogativa fondamentale. D'altro canto sarà anche necessario incontrare una committenza sensibile alle tematiche del benessere abitativo e del restauro rispettoso della tradizione. È il committente che si rivolge a voi per avere il meglio in fatto di restauro e bioedilizia oppure più spesso siete voi a svolgere il ruolo di promotori propositivi del risparmio energetico?

I committenti particolarmente attenti e sensibili alle tematiche della sostenibilità e agli edifici a basso consumo energetico si rivolgono a noi soprattutto per una progettazione personalizzata, con la richiesta specifica di una CasaClima "A/Gold". Spesso nel caso di committenti con particolari esigenze architettoniche, dopo aver illustrato loro perché sia conveniente progettare un edificio a basso consumo energetico e soprattutto di cosa si tratti, non esitano a scegliere una progettazione Certificata CasaClima con uno standard minimo in Classe "A". La progettazione di design può essere unita sia al nuovo che al restauro, ma soprattutto, in tutti e due i casi, come dimostrato in questa progettazione e realizzazione, è possibile avere un edificio CasaClima Certificato, sinonimo di qualità, comfort interno e valore aggiunto dell'edificio per il futuro.

Fonte: RÖFIX su Edilportale.com

Piano Casa: i motivi della stasi. Valutazioni Colombo Clerici Assoedilizia

27/07/2010. Intervento in data odierna del presidente Achille Colombo Clerici presso Federlombarda edilizia. "Quello che, nell'intento originario del Governo, doveva costituire uno strumento di vastissima portata anticiclica, si sta rivelando, medio tempore, come temevamo, una misura di limitatissima portata.

Occorre aver presente che il cosiddetto piano-casa, che permette interventi in deroga alle previsioni ed alle prescrizioni urbanistiche comunali, ha un duplice contenuto:

- PER LE FAMIGLIE: la facoltà, in deroga ai piani urbanistici, di ampliare le case che non superino una determinata dimensione volumetrica (villette mono o bifamiliari).

Preclusi tutti gli interventi negli appartamenti situati in immobili oltre i 1000/1200 metri cubi di volume.

Le norme di legge in questione, nazionali e regionali, non si applicano, come sarebbe stato più logico e più produttivo, a tutto quel vasto campo di interventi relativi agli incrementi di superficie utile di calpestio, pur non comportanti aumenti volumetrici (ad esempio sopralcature, trasformazioni interne di superfici e volumi, chiusure di verande) ed indipendentemente dal volume complessivo dell'edificio.

Sicché non sono ammessi, se da attuarsi in condomini di dimensione che superi la prescritta volumetria massima, interventi edilizi tendenti a realizzare, in via di ampliamento, stanzette, gabinetti, ripostigli, chiusure di balconi, verande e tettoie anche se si dispone di un terrazzino proprio o di una superficie adatta, prima inutilizzata, sopralcature che comportino incremento della superficie utile di pavimento, utilizzi di scantinati; qualora tali interventi non siano di per sé ammissibili in base allo strumento urbanistico vigente nel Comune.

- PER GLI OPERATORI ECONOMICI: la facoltà, sempre in deroga ai piani ed alle norme urbanistiche comunali e regionali/statali, di compiere operazioni edilizie anche rilevanti, interessanti la cosiddetta "sostituzione" di interi edifici: svuotamenti e trasformazioni di interi palazzi con incremento volumetrico e sopraelevazioni annesse.

Nel redigere i nuovi strumenti urbanistici (piani regolatori o piani di governo del territorio) i comuni devono valutare, in termini di impatto, quale sarà l'incidenza del piano casa il quale rimarrà in vigore più o meno fino alla prossima primavera. (18 mesi dalla data degli ultimi atti attuativi, che sono intervenuti tutti più o meno nello scorcio di fine 2009).

Quello che avrebbe dovuto rivelarsi l'ambito di maggiore applicabilità della normativa, cioè l'ampliamento delle villette, ha avuto scarsissimo esito:

- perché regioni e comuni hanno fatto a gara per escludere dalla applicabilità della norma proprio quelle zone in cui è presente la tipologia delle villette; anche perché motivi di salvaguardia ambientale hanno suggerito tale scelta, essendo le villette presenti sovente in zone di un certo pregio.

- i comuni non hanno dato adeguato rilievo in termini di comunicazione alla facoltà stessa laddove ammissibile.

- la crisi economica ha dissuaso le famiglie dall'attingere ai risparmi tenuti in banca i mezzi finanziari per realizzare laddove possibile gli ampliamenti della casa; né sono stati introdotti dal Governo incentivi economico-finanziari per tali interventi.

E d'altra parte l'erogazione del credito bancario in tale settore sappiamo in che stato versa.

Quanto agli interventi di "sostituzione" gli operatori, dato il momento di crisi economica in atto, presumibilmente sono rimasti e rimarranno "alla finestra" fino al termine ultimo di presentazione delle domande in comune; che andrà a scadere l'anno venturo dopo i 18 mesi di cui dicevamo.

È dunque probabile che il grosso delle segnalazioni ai comuni interverrà nei primi mesi dell'anno venturo."

Fonte: *Informazione.it*

Politiche abitative: strategie di semplificazione: Progetto imm@teriale" per la semplificazione e la certificazione in edilizia. Proposte dal Consiglio nazionale degli architetti

27/07/2010. Per l'auspicabile piano di rigenerazione delle periferie urbane, servono processi edilizi snelli ed efficaci e provvedimenti volti a semplificare e rafforzare il rapporto tra i Professionisti e la Pubblica Amministrazione per recuperare efficienza nelle procedure, creare presupposti per lo snellimento, introdurre principi e azioni di sussidiarietà attraverso uno sforzo congiunto professionisti P.A. intorno a pochi ma chiari obiettivi.

Tra questi, la certificazione informatizzata di ogni atto e documentazione (piani, regolamenti norme, ecc...) presente nella P.A. con procedure che rendano la compilazione e la certificazione di atti progetti e documenti, coordinata, coerente ed attuativa delle norme e dei regolamenti di riferimento; l'obbligatorietà di introduzione di Sistemi Informativi territoriali nella gestione del territorio; l'accelerazione del processo di sussidiarietà, nei processi amministrativi, attraverso gli ordini professionali ed i professionisti.

Le regole dettate dalla I.T.C., Information and Communication Technology, e dai mercati globali, rendono necessario - infatti - un aumento della capacità di gestire informazioni e di renderle trasferibili. Se ne è parlato a Venezia nel corso del convegno "I professionisti e la pubblica amministrazione nel processo di semplificazione" organizzato dal Consiglio nazionale degli Architetti, paesaggisti, pianificatori e conservatori, e dall'Ordine di Venezia.

Gestire le informazioni rappresenta un requisito professionale nuovo per gli architetti chiamati a trasformarsi in lavoratori della conoscenza a cavallo fra tradizione ed innovazione: un ruolo che spesso sconfina in settori non di competenza esclusiva ma nei quali la capacità dell'Architetto di portare valore aggiunto è imprescindibile.

Emerge la necessità di realizzare e accedere ad un modello informatico unico: si tratta di uno degli obiettivi più complessi da raggiungere, poiché alla vastità del sistema normativo, regolamentare e legislativo, si somma la problematica di tipo locale, legata al territorio ed alla gestione dell'ente locale: ogni dato deve potersi connettere con gli altri "moduli" informativi, deve potersi scomporre in sottoinsiemi e soprattutto deve avere la capacità di muoversi rapidamente.

Proposta degli architetti italiani: sperimentare almeno tre modelli applicativi che in qualche modo vanno a risolvere problemi a vari livelli.

Il primo modello - "completamente certificato" - presuppone la necessità che l'ente locale, interlocutore dell'architetto, abbia avviato e portato a termine in maniera completa, un avanzato processo di "digitalizzazione" di ogni dato in suo possesso necessario alla definizione delle pratiche tecnico amministrative. Vale a dire dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sull'urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative.

Il secondo modello - "semplice on line" - nel caso in cui l'ente locale sia completamente sprovvisto di ogni forma di "digitalizzazione" dei dati in suo possesso necessari alla definizione delle pratiche tecnico amministrative: i dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, sono tutti completamente cartacei, o non archiviati secondo modelli organizzati e attraverso data base relazionali. Il terzo modello, infine, è quello che potrebbe essere definito come "scalabile".

Questo particolare approccio tenta di risolvere due problemi: da un lato, consentire agli enti locali l'inizio di un graduale processo di innovazione; dall'altro, creare un approccio analitico induttivo che induca il sistema ad auto accrescersi: i dati in parte già preconstituiti verranno indicizzati e resi compatibili con tutti i nuovi dati provenienti dalle istanze degli utenti stessi.

I dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, saranno continuamente aggiornati, con l'accrescersi delle istanze presentate secondo modelli organizzati per realizzare data base relazionali.

Tutto ciò andrà certamente ad incidere sulle problematiche legate al lavoro, la difficile dinamica di accesso e le crescenti difficoltà di collocazione di almeno due generazioni di architetti, nell'attuale mercato: aspetto, quest'ultimo, che rappresenta uno degli obiettivi di questo

Fonte. sito internet edilio

Risparmio energetico: Per la ricerca accordo Università Catania ed Enea . Accordo quadro per sviluppo efficienza energetica, fotovoltaico, materiali

28/07/2010. Al via una collaborazione di ricerca quadriennale tra l'Università di Catania e l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). L'accordo quadro, sottoscritto nei giorni scorsi dal rettore Antonino Recca e dal commissario dell'Enea Giovanni Lelli, prevede l'attivazione di progetti comuni nei settori dell'efficienza energetica, del fotovoltaico, della mobilità passeggeri e merci, dell'eolico e di materiali speciali auxetici, i cui risultati saranno finalizzati alla formazione e allo sviluppo e alla valorizzazione della ricerca, guardando in particolare alle interazioni fra sistema della ricerca e sistema produttivo e al trasferimento delle conoscenze tecnologiche.

Il Commissario dell'ENEA, ing. Giovanni Lelli, sottolinea che: "Questa collaborazione è importante per l'ENEA, che con la trasformazione in Agenzia ha ampliato la sua mission e intende attuare una maggiore focalizzazione sulle reali esigenze universitarie di formazione e ricerca, sia mettendo a disposizione dell'Università di Catania i propri laboratori e strutture di ricerca che attraverso lo scambio di conoscenze e competenze".

"Siamo certi – commenta il rettore Recca – che da questo accordo, che contempla la sinergia delle reciproche competenze di eccellenza e dei laboratori e la partecipazione congiunta a programmi di ricerca regionali, nazionali, europei e internazionali, scaturiranno numerose e proficue opportunità per i nostri ricercatori e anche per gli studenti, visto che potranno essere attivati borse di studio e stage in favore di laureandi e laureati, da impiegare nelle specifiche attività di ricerca".

Il rettore ha già delegato il preside della facoltà d'Ingegneria, Luigi Fortuna, a presiedere nel primo biennio il comitato di gestione che dovrà coordinare tutte le attività previste dall'intesa. Dello stesso comitato faranno parte anche i docenti catanesi Ignazio Fragalà e Gianluca Cicala.

Fonte: sito internet edilio

Risparmio energetico: Detrazione 36% e 55%, dalla ritenuta del 10% va esclusa l'Iva. Dall'Agenzia delle Entrate nuovi chiarimenti per l'applicazione della manovra economica, evitata la doppia imposizione

29/07/2010 - Va effettuato sul totale del bonifico, dopo aver scorporato l'Iva, il calcolo sulla ritenuta del 10% sui bonifici per il pagamento dei lavori di ristrutturazione e risparmio energetico. Lo ha chiarito l'Agenzia delle Entrate con la circolare 40E/2010 di mercoledì scorso.

La ritenuta del 10% è stata introdotta con l'articolo 25 della manovra per la sostenibilità finanziaria e la competitività economica ed è in vigore dal primo luglio. A partire da questa data le banche e le Poste Italiane effettuano una ritenuta d'acconto sui bonifici versati dai clienti che usufruiscono delle detrazioni del 36% e 55% alle imprese che hanno realizzato l'intervento di ristrutturazione o di riqualificazione energetica.

Con il provvedimento 92488 e la successiva risoluzione 65/E del 30 giugno scorso, l'Agenzia delle Entrate ha spiegato che nel momento in cui viene erogato il bonifico, le banche effettuano la ritenuta dell'Irpef dovuta dalle imprese che beneficiano del pagamento e provvedono al versamento col modello F24 utilizzando il codice tributo 1039. Al destinatario del bonifico viene invece rilasciata una certificazione della ritenuta praticata.

La circolare 40/E di ieri introduce nuove delucidazioni. La base imponibile su cui effettuare la ritenuta non deve comprendere l'Iva, che varia in base alla tipologia degli interventi. L'imposta ad esempio è fissata al 10% per la ristrutturazione degli edifici abitativi e al 20% per l'acquisto di beni utili alla ristrutturazione.

Dal momento che la differenziazione potrebbe mettere in difficoltà il soggetto che effettua la ritenuta o aggravare le procedure col rischio di creare imprecisioni, viene sempre applicata l'aliquota più elevata del 20%. Dal totale del bonifico deve quindi essere scorporato il 20%. Sulla parte restante si applica la ritenuta del 10%.

La circolare previene l'inconveniente della doppia ritenuta. Nel caso dei condomini, che come sostituti di imposta applicano la ritenuta del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti d'appalto di opere o servizi, si applica solo quella del 10% per evitare una duplicazione degli oneri.

Se le imprese destinatarie del bonifico usufruiscono di regimi fiscali agevolati in base ai quali è prevista la tassazione del reddito mediante imposta sostitutiva dell'Irpef, la ritenuta del 10% potrà essere scomputata dall'imposta sostitutiva.

Vista la complessità della materia, in fase di prima applicazione non saranno irrogate sanzioni in presenza di violazioni della norma.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Circolare n. 40/E del 28-07-2010 Agenzia delle Entrate - Ritenuta del 10 per cento a titolo di acconto dell'imposta sul reddito - articolo 25 decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78

Risparmio energetico: Detrazione 55%, Assolterm e Assotermica spiegano i benefici della proroga. Le due associazioni illustrano i "numeri" dei loro settori e avvertono il Governo sugli effetti nefasti della mancata conferma del bonus

28/07/2010. Una lettera aperta indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro ad interim dello Sviluppo economico, al ministro dell'Economia, al ministro dell'Ambiente e al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per chiedere di mantenere, nel medio termine, le detrazioni fiscali del 55% (in scadenza alla fine del 2010) per il solare termico e i generatori di calore a condensazione.

A firmarla il presidente di Assolterm Sergio D'Alessandris e il presidente di Assotermica, Paola Ferroli, per portare all'attenzione del Governo da un lato i grandi benefici che tale agevolazione ha comportato in termini di fatturato, occupazione, creazione di una filiera industriale, riduzione della dipendenza dall'estero e dalla energia fossile, e dall'altra gli effetti nefasti che si avrebbero dal taglio da un giorno all'altro del bonus fiscale, a fronte di costi diretti molto contenuti per le casse dello Stato.

Costi ridotti per lo Stato. Secondo i dati Enea, infatti, nel biennio 2008/2009 la spesa per lo Stato è stata "pari a poco più di 200 milioni di euro (circa l'8 per cento delle detrazioni complessive) per quanto riguarda i pannelli solari", e "di 300 milioni di euro (circa il 20 per cento delle detrazioni complessive), per quanto riguarda la sostituzione di generatori di calore".

I benefici di un'eventuale proroga. La proroga delle detrazioni del 55% – sottolineano le associazioni – consentirebbe "ai cittadini, che sempre di più mostrano di volere il solare termico e la tecnologia della condensazione, di conseguire risparmi significativi", permetterebbe al mercato "di sviluppare pienamente il proprio potenziale e di raggiungere la massa critica necessaria per potersi autosostenere e per poter contribuire significativamente allo sviluppo economico, occupazionale, tecnologico e ambientale del nostro paese".

Nella lettera si evidenzia che, "se opportunamente sostenuto con misure di incentivazione adeguate, come la detrazione del 55%, introdotta dalla legge finanziaria 2007, a fronte di un investimento contenuto nel breve e medio termine, il settore del solare termico potrebbe raggiungere nel 2020 il traguardo di 1 metro quadrato installato per abitante". I benefici, diretti e indiretti, sarebbero numerosi: dalla creazione di "150mila nuovi posti di lavoro a tempo pieno" al 2020, al raggiungimento nel 2020 di un totale installato di 42 GW termici (con un risparmio di 3,6 Mtep, pari al 25 per cento del target rinnovabili); dall'aumento del gettito fiscale in termini di maggiori imposte come Iva, Ires e Irap, alla riduzione delle bollette energetiche.

Allo stesso modo, si legge nella lettera, "la tecnologia della condensazione, applicata ai generatori di calore, consentirebbe inoltre di colmare quel gap che oggi vede un parco caldaie di circa 19 milioni di pezzi, in massima parte con rendimenti molto bassi e caratterizzati da consumi ed emissioni elevate".

I risultati raggiunti dai due settori. Per Assolterm e Assotermica con la mancata proroga dello sconto Irpef "verrebbe a mancare la misura principale che ha permesso di attenuare gli effetti della crisi", e che ha consentito ai due settori di raggiungere gli attuali traguardi. In particolare, il solare termico "ha già oggi un potenziale di produzione annua di pannelli solari di 1 GW termico", si colloca "al secondo posto nel mercato europeo dopo la Germania", e ha occupato a tempo pieno nel 2009, nonostante la crisi economica, "5mila persone con un giro d'affari di 500 milioni di euro". Il settore del riscaldamento, inoltre, "è costituito in buona parte da imprese italiane leader in Europa", e nel 2009 ha occupato "11mila persone con oltre 2 miliardi di euro di fatturato".

Fonte: *sito internet casa e clima*

Rinnovabili: Conto Energia: per gli incentivi c'è tempo fino al 30 giugno 2011. Sarà prorogata di sei mesi la data entro cui gli impianti fotovoltaici dovranno entrare in esercizio per fruire delle tariffe incentivanti del 2010

30/07/2010 - È in corso alla Camera l'esame della legge di conversione del DL 105/2010, recante misure urgenti in materia di energia.

Tra le diverse misure, il ddl prevede che le tariffe incentivanti per la produzione di energia da impianti fotovoltaici, erogate con il secondo Conto Energia, siano riconosciute ai soggetti che:

- abbiano concluso l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre 2010;
- che abbiano comunicato al gestore di rete e al GSE, entro il 31 dicembre 2010, la fine dei lavori.

Altra condizione fondamentale: l'impianto deve entrare in esercizio entro il 30 giugno 2011.

Ricordiamo che il secondo Conto Energia è quello disciplinato dal DM 19 febbraio 2007 e scadrà il 31 dicembre 2010. A breve sarà pubblicato il decreto relativo al Conto Energia 2011-2013, approvato l'8 luglio scorso dalla Conferenza Unificata.

Per gestire la transizione tra il 2010 e il 2011 l'articolo 2-sexies della legge 41/2010, di conversione del "decreto salva Alcoa", prevedeva che le tariffe incentivanti 2010 fossero riconosciute a chi avesse completato l'installazione dell'impianto entro il 31 dicembre 2010 e inviato la richiesta di connessione alla rete "entro l'ultima data utile" per realizzare la connessione entro il 31 dicembre 2010 (leggi tutto).

Il concetto di "ultima data utile" aveva creato incertezze, ora fugate dalla legge di conversione del DL 105/2010.

LE ALTRE DISPOSIZIONI

Il DL 105/2010 è stato emanato in esecuzione della sentenza 215/2010 della Corte Costituzionale che ha bocciato la nomina dei commissari straordinari prevista dal DL 78/2009, convertito dalla Legge 102/2009.

L'articolo 1, modificato dal Senato, rivede la disciplina in materia di interventi urgenti per le reti di energia prevedendo:

- l'obbligo di acquisire l'intesa delle Regioni per l'individuazione di tutti gli interventi connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche, che rivestono carattere strategico nazionale;
- che il coinvolgimento di privati nel finanziamento degli interventi sia una possibilità e non più un requisito.

L'articolo 1-quinquies fa salvi gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività (DIA) per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che risultino avviate in conformità a disposizioni regionali recanti soglie di capacità di generazione superiori a quelle individuate dalla normativa statale.

L'articolo 1-sexies demanda al Ministro dello sviluppo economico (MISE) la determinazione di misure opportune affinché l'istanza per l'autorizzazione unica relativa alle opere per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili venga accompagnata da adeguate garanzie finanziarie a carico del richiedente l'autorizzazione e degli eventuali subentranti.

L'articolo 1-nonies ricomprende tra le opere connesse e le infrastrutture indispensabili per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili - riconosciute di pubblica utilità e indifferibili ed urgenti - anche le opere di connessione alla rete elettrica di

distribuzione e/o alla rete elettrica nazionale che sono necessarie per l'immissione dell'energia prodotta dall'impianto come risultano dalla soluzione di connessione rilasciata dal gestore di rete.

L'articolo 1-decies incide sulle competenze in ordine agli interventi sulla rete di trasmissione elettrica oggetto di denuncia di inizio attività (DIA). A seguito della modifica, viene attribuita al Ministero dello sviluppo economico - ricevuta dal comune l'informazione sull'assenza di una o più delle condizioni stabilite - la facoltà di notificare all'interessato l'ordine di non effettuare gli interventi previsti.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Bozza non ancora in vigore 29/07/ 2010 n. C. 3660. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi

Decreto Legge 08/07/ 2010 n. 105. Misure urgenti in materia di energia

Rinnovabili: Per il secondo Conto Energia c'è tempo fino al 30 giugno 2011. Entro quella data gli impianti fotovoltaici dovranno entrare in esercizio per poter beneficiare dell'attuale Conto Energia

28/07/2010. Per poter continuare a fruire degli incentivi previsti dal secondo Conto Energia, in scadenza a fine anno, gli impianti fotovoltaici dovranno entrare in esercizio entro il 30 giugno 2011, anziché entro il 31 dicembre 2010.

Lo slittamento dei termini è previsto in un emendamento al decreto "sblocca-reti" (DI n. 105 dell'8 luglio 2010), approvato dal Senato e ora all'esame della Camera. L'emendamento stabilisce che "Le tariffe incentivanti di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 19 febbraio 2007 (...) sono riconosciute a tutti i soggetti che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale, abbiano concluso, entro il 31 dicembre 2010, l'installazione dell'impianto fotovoltaico, abbiano comunicato all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, al gestore di rete e al Gestore dei Servizi Elettrici-GSE S.p.a., entro la medesima data, la fine lavori ed entrino in esercizio entro il 30 giugno 2011". Viene così modificato l'articolo 2-sexies, comma 1, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3 - il cosiddetto "salva-Alcoa" -, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41.

Tempo fino al 30 giugno. Una volta che il decreto energia così emendato sarà approvato anche alla Camera, sarà sufficiente - per poter beneficiare delle tariffe incentivanti del Conto Energia attuale, più generoso di quello che entrerà in vigore a partire dal 2011 - che entro il 31 dicembre 2010 l'impianto fotovoltaico sia completato e sia presentata la richiesta di allacciamento alla rete, mentre per l'entrata in esercizio ci sarà tempo fino al 30 giugno 2011.

Nuove regole dall'Aeeg. Infine, è previsto che entro 90 giorni dalla conversione del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisca delle regole per evitare "fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate entro tempi definiti le condizioni di concreta realizzabilità delle iniziative, anche con riferimento alle richieste di connessione già assegnate".

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Piano di azione nazionale: Rinnovabili, le regioni chiedono più protagonismo
Giudizio positivo con qualche osservazione sul piano di azione nazionale

28/07/2010 - Il Piano di azione nazionale per lo sviluppo delle energie rinnovabili lascia in generale soddisfatte le Regioni. Che hanno però manifestato qualche dubbio sulle modalità in cui raggiungere gli obiettivi europei di sostenibilità richiamati dalla Direttiva 2009/28/CE.

Nel manifestare apprezzamento per la volontà di conformarsi agli obiettivi di Bruxelles, in Conferenza delle Regioni gli enti locali hanno rivendicato un maggiore protagonismo nei processi decisionali, fin dalla fase di predisposizione dei documenti, in modo da garantire un lavoro congiunto.

La Costituzione, infatti, inserisce l'energia tra le potestà legislative concorrenti delle Regioni, che però nel Piano nazionale vengono declassate a semplici portatrici di interessi.

Dal punto di vista dei contenuti, le perplessità espresse riguardano le forme di incentivazione e la reale possibilità di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, riduzione dei costi dell'energia e promozione di filiere tecnologiche innovative.

Secondo i Governatori risulta difficile ipotizzare un ampio successo senza la proroga del 55%. Il settore dell'edilizia è infatti quello con maggiori margini di intervento, ma potrebbe subire una battuta d'arresto con il ridimensionamento di uno strumento efficace per stimolare la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Altrettanto disincentivante è la riduzione nel ritiro dei certificati verdi previsto dalla manovra per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica.

Criticata poi la mancanza di dettagli concreti, così come l'ipotesi di uno sviluppo continuo e lineare delle rinnovabili, non ipotizzabile soprattutto per i settori del rinnovabile termico e dei trasporti. Negli ultimi anni, ad esempio, la produzione di energia elettrica è stata di gran lunga anteposta all'energia termica.

Per garantire l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili è auspicabile infine la disponibilità di una adeguata rete elettrica, che consenta l'assorbimento di tutta la produzione disponibile.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Linee Guida 11-06-2010. Ministero dello Sviluppo Economico - Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (direttiva 2009/28/CE)

Direttiva n. 2009/28/CE del 23-04-2009 Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

Certificazione energetica: mappatura energetica delle aziende

30/07/2010. Incrementare la competitività delle aziende a partire da una migliore gestione delle componenti energetica, che rappresenta una delle maggiori fonti di costo per le imprese. Con questo obiettivo l'ASDI (Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale del Mobile di Livorno) promuove un progetto di diagnosi e miglioramento energetico e ambientale delle aziende, di cui è partner FederlegnoArredo.

L'iniziativa si svilupperà in diverse fasi per la durata di circa dieci mesi, coinvolgendo un ampio numero di aziende delle circa 800 imprese aderenti al Distretto Industriale del Mobile di Livorno. Dopo una prima fase dedicata alla mappatura dell'efficienza energetica ed ambientale delle aziende, verrà condotta un'analisi delle migliori tecnologie per il risparmio energetico e ambientale. Questa fase prevede anche l'applicazione alle aziende dei benefici derivanti dalla commercializzazione dei Titoli di Efficienza Energetica - TEE, ottenuti a fronte di interventi di maggior efficienza, e verrà sviluppato contestualmente un sistema di monitoraggio energetico. Il

progetto include inoltre la creazione di un database energetico ambientale, che rappresenta un primo nucleo intorno al quale costruire l'individuazione e la diffusione di best practices da diffondere e valorizzare all'interno del distretto.

Da una recente indagine condotta da Eurisko per FederlegnoArredo/Assarredo su 2500 consumatori, emerge la disponibilità a pagare il 10% in più per un prodotto di arredo con determinate caratteristiche ambientali: tra il 10 e il 30% dei consumatori sono infatti disponibili ad affrontare questa spesa. "I temi legati all'ambiente e alla sostenibilità sono uno dei collegamenti più forti tra la Federazione e il distretto – afferma Enrica Foppa Pedretti, presidente della Commissione Ambiente FederlegnoArredo - dove proprio lo scorso settembre è stato presentato il secondo Rapporto Ambientale di FederlegnoArredo, un riferimento a livello nazionale per l'intera filiera del legno-arredo in termini di prestazioni ambientali dei cicli produttivi. In quell'occasione si era impostata un'attività progettuale per promuovere l'efficienza energetica, sulla quale è necessario continuare a investire per conseguire al contempo la riduzione delle emissioni e risparmi sui consumi di energia, oltre alla promozione del prodotto finito costruito a basso impatto ambientale dove la nostra filiera è ben incanalata. Gli investimenti in efficienza energetica da parte delle aziende sono infatti tra quelli che hanno i ritorni più rapidi e sui quali è quindi opportuno concentrare molte attenzioni".

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: In Gazzetta la manovra economica: Sanatoria catastale, Scia, semplificazione conferenza servizi.

02/08/2010 - Sul supplemento ordinario n. 174 alla Gazzetta ufficiale n. 176 del 30 luglio è stata pubblicata la legge 30 luglio 2010, n. 122 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Il decreto-legge è stato convertito in legge dopo un doppio voto di fiducia prima al Senato e, successivamente alla Camera dei deputati dove è stato approvato senza modificazioni con 321 voti favorevoli, 270 contrari e 4 astenuti.

Vengono confermate numerose norme contenute già nel decreto-legge n. 78 e segnaliamo, in particolare:

•Sanatoria Catastale (articolo 19)

Entro il 31 dicembre 2010, i titolari di diritti reali sugli immobili non dichiarati ma individuati secondo le procedure di cui all'art. 2, comma 36, sono tenuti a presentare, ai fini fiscali, la relativa dichiarazione di aggiornamento catastale. In caso contrario, l'Agenzia delle Entrate procederà d'ufficio con l'attribuzione, con oneri a carico dell'interessato da determinare con apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia del Territorio, da emanare entro il 31 dicembre 2010 agli immobili non regolarizzati di una rendita catastale "presunta", da iscrivere transitoriamente in catasto, anche sulla base degli elementi tecnici forniti dal Comune.

Entro la medesima data, i titolari di diritti reali sugli immobili oggetto di interventi edilizi che abbiano determinato variazioni di consistenza o di destinazione non dichiarate in catasto, sono tenuti a presentare, ai fini fiscali, la relativa dichiarazione di aggiornamento catastale.

•Semplificazione della Conferenza di servizi (articolo 49)

In caso di opera o di attività sottoposta anche ad autorizzazione paesaggistica, il soprintendente si esprime, in via definitiva, in sede di conferenza di servizi, ove convocata, in ordine a tutti i provvedimenti di sua competenza, ai sensi del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e che si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico-territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e di AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.

•Segnalazione certificata inizio attività (articolo 49)

Viene sostituito l'art. 19, sulla dichiarazione di inizio attività, della L. 241/1990, con la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività.

Viene, in particolare, previsto che ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli, richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale, è sostituito da una segnalazione dell'interessato. La segnalazione sostituisce l'atto della Pubblica amministrazione il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli imposti dalla normativa comunitaria.

La nuova norma viene estesa anche ai lavori per i quali era necessaria una DIA e diventa, quindi, possibile l'inizio dei lavori nel giorno stesso della segnalazione all'amministrazione preposta, senza attendere i 30 giorni previsti dalla precedente disciplina, ferma restando la possibilità di effettuare verifiche in corso d'opera.

•Certificati verdi (articolo 45)

Ripristinato l'obbligo per il Gse di riacquistare i certificati verdi per la produzione di energia da fonti rinnovabili in eccesso sul mercato, ma anche il taglio del 30% della spesa sostenuta dal Gestore dei servizi energetici a decorrere dal 2011 per il ritiro dei certificati in scadenza nell'anno, rispetto a quella sostenuta nel 2010. Inoltre, precisa la norma, almeno l'80% della riduzione del 30% dei costi dovrà derivare dal contenimento della quantità dei certificati verdi in eccesso.

La misura sarà definita da un decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, da emanare entro il 31 dicembre 2010. La norma prevede inoltre che le risorse derivanti dalle risoluzioni anticipate delle convenzioni Cipe relative alle fonti assimilate alle rinnovabili sono destinate a un fondo del ministero dell'Istruzione per interventi nel settore della ricerca e dell'università. Fonte: Paolo Oreto, sito internet Lavori Pubblici

Legge n. 122 del 30-07-2010. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Qualità architettonica: : Intervenire subito con misure a sostegno del settore edile

02/08/2010 - Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, insieme al presidente dell'Agi, Mario Lupo ha incontrato il 30 luglio scorso al termine del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. All'incontro era presente anche il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Gianni Letta.

I costruttori hanno rappresentato al premier la condizione difficilissima in cui versa il settore, anche a causa della mancata attuazione di essenziali decisioni che sono state prese (vedi delibere Cipe, Piano Casa) e che sono rimaste sulla carta.

Il Presidente Berlusconi e l'On. Letta hanno convenuto sulla necessità di un forte rilancio dell'edilizia che per l'Ance e l'Agi passa attraverso fondamentali azioni non più rimandabili che vanno dall'attuazione dei programmi di investimento infrastrutturali con

finanziamento pubblico (11,3 miliardi di cui 3 solo per piccole e medie opere, come scuole e altri interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio). Sono anche bloccati 12 miliardi di investimenti autostradali finanziati con risorse quasi esclusivamente private. Necessario, inoltre, trovare una soluzione concreta al gravissimo problema dei ritardati pagamenti che stanno mettendo in ginocchio molte imprese nel Paese.

Tra le altre linee prioritarie che l'Ance ha chiesto al governo di fare proprie c'è un'incisiva azione per eliminare quelle distorsioni fiscali, come l'Iva sull'invenduto, che pesano sul settore e un pacchetto di semplificazione sui lavori pubblici per snellire le procedure e introdurre criteri di trasparenza e di qualificazione delle imprese.

Il Premier e il Sottosegretario Letta hanno assicurato ai costruttori il proprio impegno affinché siano messi in atto tutti gli strumenti necessari, con l'adozione a breve di provvedimenti concreti a sostegno del settore.

Fonte: www.ance.it

Qualità architettonica: Certificazione acustica degli edifici: rinviato esame in CdM. Accolta la richiesta di UnCSAAL di una più attenta condivisione dei limiti tecnici. Rispetto dei valori della Classe III per i nuovi edifici tra le richieste dei produttori di infissi al ministro Prestigiacomò

28/07/2010. Il Consiglio dei Ministri del 30 luglio, contrariamente alle previsioni, non esaminerà il Decreto Legislativo che dovrà sostituire il DPCM 5.12.1997 "Requisiti acustici passivi degli edifici", attualmente in sospensione per quanto concerne i rapporti tra costruttori-venditori e acquirenti di alloggi. Nello stesso provvedimento sarebbe stata introdotta anche la classificazione dei requisiti acustici degli edifici, accogliendo il riferimento alla norma tecnica UNI 11367/2010 emanata la scorsa settimana.

Ha avuto quindi effetto la lettera di UnCSAAL al Ministro per l'Ambiente Prestigiacomò all'interno della quale l'associazione dei produttori d'infissi in alluminio chiedeva di: 1) applicare il decreto legislativo sulla classificazione dei requisiti acustici degli edifici solo ai nuovi edifici, 2) considerare la correlazione con la Norme Tecniche per le Costruzioni e con la normativa sul risparmio energetico in edilizia, 3) prevedere la volontarietà della classificazione acustica delle unità immobiliari.

Le richieste di UnCSAAL (Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe) erano indirizzate oltre al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò anche al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e a quello dello Sviluppo economico Silvio Berlusconi.

I timori del comparto delle costruzioni. La lettera, redatta e condivisa con l'intero sistema confindustriale delle costruzioni, manifesta "il rammarico per la ristrettezza dei tempi che non ha consentito alle Associazioni di comparto di contribuire con la propria esperienza alla definizione del decreto legislativo, e la preoccupazione dell'intero comparto italiano delle costruzioni per l'impatto sul sistema nazionale in termini tecnici, economici e occupazionali che richiederebbe la giusta condivisione tra le parti e un'attenta valutazione da parte del legislatore".

Serve gradualità e un approccio organico. La lettera sottolinea che "l'attuale situazione di mercato in difficoltà per il perdurare della crisi in atto e la necessità di creare cultura sul complesso e delicato tema dell'acustica suggeriscono di affrontare la materia con gradualità e in maniera organica, valutandone tutti gli aspetti quali la progettazione, la realizzazione, l'interazione con altre normative in essere, la classificazione acustica del territorio, ecc".

Pubblicata la norma UNI 11367. "Anche per rispondere alle esigenze del mercato in materia di isolamento acustico degli edifici - ricorda il presidente di UnCSAAL Libero Ravaioli - nei giorni scorsi è stata pubblicata la norma UNI 11367 sulla classificazione acustica delle unità immobiliari. Alla sua elaborazione hanno partecipato oltre 60 rappresentanti dei comparti interessati", tra i quali anche l'UnCSAAL, che ora intende segnalare al ministro Prestigiacomò alcuni importanti aspetti che il nuovo decreto dovrebbe comprendere e definire in modo chiaro.

Applicazione solo sui nuovi edifici. Anzitutto, secondo UnCSAAL, il decreto si dovrebbe applicare solo agli edifici di nuova costruzione il cui progetto, ai fini del rilascio del titolo abilitativo edilizio, è presentato dopo l'entrata in vigore del decreto stesso.

Classe III. Per gli edifici di nuova costruzione dovrebbe essere richiesto il rispetto dei valori di cui alla classe III della norma UNI 11367, con riferimento ai singoli requisiti previsti dalla norma stessa, con una tolleranza ammessa di 3 dB per ogni singolo requisito. Tale impostazione - sottolineano i produttori di infissi - permetterebbe ai progettisti e ai tecnici di sperimentare la nuova norma UNI, che ad oggi non ha una corrispondenza a livello europeo, alle imprese e ai produttori di affinare rispettivamente le tecniche di esecuzione e i prodotti edilizi con le relative certificazioni.

Sperimentare in contemporanea le varie normative. Per UnCSAAL non è inoltre da sottovalutare la correlazione con le Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14/01/2008), per la sicurezza sismica e con la normativa in vigore in tema di risparmio energetico degli edifici. Serve quindi la sperimentazione in contemporanea tra le varie normative, in quanto la sicurezza strutturale, così come il risparmio energetico, non possono essere subordinati ad altre caratteristiche qualitative, seppur importanti, degli edifici.

Classificazione volontaria e ristrutturazione dell'esistente. L'Associazione, fermo restando il rispetto della classe III con riferimento ai singoli requisiti previsti dalla norma UNI 11367, propone di stabilire la volontarietà della classificazione acustica delle unità immobiliari. Ed evidenzia che, pur essendo in linea di principio auspicabile il proposito di migliorare la prestazione acustica nel caso di interventi edilizi sull'esistente, risulta ad oggi complicato mettere a punto una disciplina che non crei ostacoli ed enormi oneri ai cittadini e alle Pubbliche Amministrazioni in occasione di interventi che, il più delle volte, poco o nulla possono fare per un miglioramento concreto delle caratteristiche acustiche pre-esistenti.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

Qualità architettonica: Acustica in edilizia: UnCSAAL propone modifiche al decreto. I produttori di infissi chiedono al Min. Ambiente che le norme si applichino solo ai nuovi edifici

29/07/2010 - Il Presidente UnCSAAL Libero Ravaioli ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò, nella quale viene fatto il punto sul Decreto Legislativo all'esame del Consiglio dei Ministri in tema di acustica in edilizia.

La lettera, redatta e condivisa con l'intero sistema confindustriale delle costruzioni, manifesta il rammarico per la ristrettezza dei tempi che non ha consentito alle Associazioni di comparto di contribuire con la propria esperienza alla definizione del decreto legislativo sulla classificazione dei requisiti acustici degli edifici, e la preoccupazione dell'intero comparto italiano delle costruzioni per l'impatto sul sistema nazionale in termini tecnici, economici e occupazionali che richiederebbe la giusta condivisione tra le parti e un'attenta valutazione da parte del legislatore.

Le attuali difficoltà del mercato e la necessità di creare cultura sul complesso e delicato tema dell'acustica - spiega UnCSAAL -, suggeriscono di affrontare la materia con gradualità e in maniera organica, valutandone tutti gli aspetti quali la progettazione, la realizzazione, l'interazione con altre normative in essere, la classificazione acustica del territorio, ecc.

Anche per rispondere alle esigenze del mercato in materia di isolamento acustico degli edifici, ricorda la lettera, è stata pubblicata nei giorni scorsi la norma UNI 11367 sulla classificazione acustica delle unità immobiliari, alla cui elaborazione hanno partecipato oltre 60 rappresentanti dei comparti interessati, tra cui Uncsaal.

“Con medesimo spirito con cui abbiamo partecipato all'elaborazione della norma tecnica UNI” - prosegue la lettera - l'Associazione si rivolge al Ministro per segnalare alcuni importanti aspetti che il nuovo decreto dovrebbe comprendere e definire con chiarezza.

In primo luogo, secondo Uncsaal, il decreto si dovrebbe applicare solo agli edifici di nuova costruzione il cui progetto, ai fini del rilascio del titolo abilitativo edilizio, è presentato dopo l'entrata in vigore del decreto stesso.

Per i nuovi edifici dovrebbe essere richiesto il rispetto dei valori di cui alla classe III della norma UNI 11367, con riferimento ai singoli requisiti previsti dalla norma stessa, con una tolleranza ammessa di 3 dB per ogni singolo requisito. Tale impostazione permetterebbe ai progettisti e ai tecnici di sperimentare la nuova norma UNI, che ad oggi non ha una corrispondenza a livello europeo, alle imprese e ai produttori di affinare rispettivamente le tecniche di esecuzione e i prodotti edilizi con le relative certificazioni.

Inoltre, secondo l'Associazione, va considerata la correlazione con le Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14 gennaio 2008) e con la normativa in tema di risparmio energetico degli edifici. Serve quindi la sperimentazione in contemporanea tra le varie normative, in quanto la sicurezza strutturale, così come il risparmio energetico, non possono essere subordinati ad altre caratteristiche qualitative, seppur importanti, degli edifici.

Fermo restando il rispetto della classe III con riferimento ai singoli requisiti previsti dalla norma UNI 11367, Uncsaal suggerisce di stabilire la volontarietà della classificazione acustica delle unità immobiliari.

Infine, pur essendo, in linea di principio, auspicabile il proposito di migliorare la prestazione acustica nel caso di interventi edilizi sull'esistente, Uncsaal segnala quanto sia ad oggi complicato mettere a punto una disciplina che non crei ostacoli ed enormi oneri ai cittadini e alle Pubbliche Amministrazioni in occasione di interventi che, il più delle volte, poco o nulla possono fare per un miglioramento concreto delle caratteristiche acustiche pre-esistenti

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Qualità architettonica: Requisiti acustici passivi degli edifici: a breve la nuova classificazione

29/07/2010 - Dopo la pubblicazione della norma UNI 11367 "Acustica in edilizia - Classificazione acustica delle unità immobiliari - Procedura di valutazione e verifica in opera", a breve il Consiglio dei Ministri approverà un decreto che andrà a sostituire integralmente il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997 recante "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici", introducendo il concetto di classificazione dei requisiti acustici degli edifici.

Ricordiamo che il DPCM 05/12/1997, pur nelle sue incertezze applicative, ha avuto un forte impulso nel settore delle costruzioni per quanto concerne la ricerca e lo sviluppo di materiali e tecnologie in grado di far fronte ai limiti introdotti. Il nuovo decreto farà riferimento alla neonata norma UNI 11367 messa a punto al fine di dare agli operatori uno strumento per affrontare le sfide del costruire a regola d'arte, nell'interesse del cittadino consumatore.

Come rilevato dall'Unione Nazionale Costruttori Serramenti Alluminio Acciaio e Leghe (UNCSAAL), per quanto riguarda i livelli minimi di isolamento acustico standardizzato di facciata, il nuovo decreto imporrà dei limiti meno severi almeno per un periodo iniziale di alcuni anni, rispetto al DPCM 05/12/1997 in funzione del livello di rumore esterno e non unicamente in funzione della destinazione edilizia. Il decreto riguarderà le nuove costruzioni e gli interventi sull'esistente ma saranno escluse dall'ambito di applicazione le costruzioni a destinazione agricola, artigianale, industriale, i locali e gli edifici pubblici destinati a spettacoli, gli ambienti di lavoro, ospedali e locali ad uso collettivo dotati di impianto di mascheramento sonoro.

Fonte: Ilenia Cicirello, sito internet Lavori pubblici

Qualità architettonica: Comuni: escludere gli investimenti verdi dal Patto di stabilità . L'Associazione dei Comuni chiede di procedere con ristrutturazioni energetiche di edifici pubblici e acquisti verdi

28/07/2010. "I Comuni sono particolarmente sensibili in tema di valorizzazione e salvaguardia ambientale e di diffusione di pratiche di risparmio energetico. Ma per i primi cittadini, sempre impegnati per la sicurezza e salute dei cittadini, i problemi non mancano, a cominciare dalle risorse".

Lo ha evidenziato, in un'intervista pubblicata da Anci Rivista, mensile istituzionale dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), il sindaco di Scansano e delegato Anci all'Ambiente e tutela del territorio, Flavio Morini. Che ha avanzato una proposta: escludere gli eco-interventi dal Patto di Stabilità. "Per accelerare gli investimenti nel settore della green economy sarebbe necessario escludere quegli interventi dal Patto di stabilità", ha dichiarato il responsabile Ambiente dell'Anci, secondo il quale "i Comuni dovrebbero avere la possibilità di attrarre investimenti nel proprio territorio. Purtroppo – denuncia Morini - manca una normativa nazionale di riferimento, sono state varate normative regionali che hanno creato una grave situazione di disparità nelle possibilità di investimento sul territorio nazionale. È invece necessario creare una situazione di omogeneizzazione delle normative sul fronte di investimenti e di nuova occupazione".

Efficienza negli edifici pubblici. L'Anci calcola che "se venissero fatti interventi solo sull'efficientamento energetico degli immobili, con una media di 50-100mila euro per edificio in un anno si potrebbero creare circa 150mila nuovi posti di lavoro". In questo senso, dice Morini, "si stanno raggiungendo obiettivi importanti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici", ad esempio con "il Patto dei sindaci lanciato dalla Commissione europea per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale".

Acquisti verdi. Ma l'impegno dei Comuni è anche rivolto agli enti pubblici per fare in modo che siano applicate le direttive dell'Unione Europea per l'incremento degli acquisti verdi. "Della dotazione annua di 500 miliardi di euro – afferma il responsabile Anci - se il 30% venisse reintegrato per acquisti verdi circa 40 miliardi di euro potrebbero essere investiti nel mercato del riciclo".

Minore consumo di suolo. L'Associazione dei Comuni è impegnata anche nel settore dell'urbanistica per l'introduzione di politiche mirate ad un consumo minore del suolo e ad un'ottimizzazione del patrimonio di edilizia esistente secondo la nuova direttiva europea sul rendimento energetico degli edifici.

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: Ddl semplificazioni: i principali contenuti del documento Intervista a Maurizio Lupi - relatore del ddl proposto alla Camera in materia di semplificazione delle procedure

27/07/2010. L'on.Maurizio Lupi ha recentemente rilasciato su Focus, settimanale del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, un'intervista inerente il ddl di semplificazione delle procedure da lui proposto alla Camera, volto ad introdurre snellimenti procedurali in urbanistica ed edilizia.

La Conferenza dei servizi. Punto di partenza della semplificazione, secondo l'On., dovrebbe essere la Conferenza dei servizi, da sempre considerata strumento di attuazione del principio di buon andamento dell'amministrazione. "È necessario responsabilizzare i titolari del procedimento, il disegno di legge prevede che la mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento sia elemento di valutazione per la responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa e ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato", ha affermato Lupi durante l'intervista. Elementi già in parte anticipati dal DL 78/2010 all'art. 49 in tema di Conferenza di Servizi

Parere in Conferenza di Servizi. "Tra le modifiche proposte - continua Lupi - viene inoltre estesa alle amministrazioni portatrici di interessi "sensibili" la regola che considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà, anche per l'obbligo di motivazione del dissenso in Conferenza dei servizi. Per la valutazione di impatto ambientale, per evitare inutili duplicazioni, ho proposto che i piani attuativi non debbano essere sottoposti a VAS, qualora non comportino variante sostanziale al piano urbanistico generale già sottoposto a VAS".

Autorizzazione paesaggistica. L'onorevole, infine, si è soffermato anche sul mancato coordinamento tra le normative che disciplinano l'approvazione dei progetti. "Mi riferisco, in particolare, al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica qualora l'opera o il progetto vadano sottoposti a valutazione di impatto ambientale. È previsto, in questi casi, che le amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica si esprimano nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale".

Semplificazioni. "Le semplificazioni saranno introdotte per sportello unico dell'attività edilizia, tolleranza per lievi difformità e approvazione dei piani attuativi, previsione del ruolo di commissario ad acta per il responsabile del procedimento verso gli enti inadempienti, approvazione dei piani urbanistici attuativi da parte della Giunta comunale. Verrà infine data copertura statale agli istituti della perequazione e della compensazione, prevedendo che il piano urbanistico possa essere attuato anche attraverso questi sistemi, lasciando alle Regioni il compito di stabilire i criteri e le modalità di attuazione e facendo salve così anche le discipline regionali già emanate", ha concluso Lupi.

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: Edilizia. Regioni all'attacco contro la Scia . Avvio immediato dell'attività (previa autocertificazione asseverata)

27/07/2010. Sta creando lo scompiglio tra Regioni e addetti ai lavori (progettisti e imprese) la norma della manovra finanziaria (DI n. 78 modificato con il maxi emendamento) che introduce per le attività commerciali e d'impresa il sistema dell'avvio immediato dell'attività (previa autocertificazione asseverata), salvo controllo ed eventuale stop dell'amministrazione entro 60 giorni. Il nodo principale è se la norma si applichi o no all'edilizia. Il testo non lo dice, ma i giuristi di Palazzo Chigi che l'hanno scritto sostengono di sì, salvo le nuove costruzioni soggette a permesso di costruire.

Una lettura che lascia però perplessi altri tecnici del diritto e la stessa Ance.

Dubbi dalle Regioni, inoltre, sul fatto che il testo cancelli da subito le legislazioni regionali in quanto norma esclusiva statale in materia di concorrenza. Alcuni assessori al Territorio delle Regioni di centro-sinistra si dichiarano pronti a fare ricorso una volta che la manovra sarà in «Gazzetta». Perplessità e freddezza anche da qualche assessore di centro-destra, e netto lo stop da parte delle Regioni a statuto speciale.

Fonte: Edilizia & Territorio, n. 30 26-31 luglio 2010

Energia nucleare: perché la consulta ha bocciato i ricorsi delle regioni

28/07/2010. La legge delega n. 99/2009 che sancisce il ritorno dell'Italia al nucleare non appare in contrasto con il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni. Per capire se questo principio è stato violato oppure no occorre aspettare i decreti attuativi della legge delega.

È questa, spiega la Corte Costituzionale, una delle motivazioni principali della sentenza del giugno scorso con la quale la Consulta ha rigettato i ricorsi presentati da 10 Regioni, dichiarando in parte infondate e in parte inammissibili le questioni sollevate da Lazio, Umbria, Basilicata, Toscana, Calabria, Marche, Molise, Puglia, Liguria ed Emilia Romagna (il Piemonte con la nuova giunta ha poi deciso di ritirare il suo ricorso) sul riparto della competenza legislativa fra Stato e Regioni in tema di produzione dell'energia elettrica nucleare. Secondo la Consulta, l'impugnativa da parte delle Regioni appare prematura.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Agenzia del Territorio: In calo il mercato immobiliare 2009

02/08/2010 - Sul sito internet dell'Agenzia del Territorio è stato pubblicato il Rapporto Immobiliare 2010 dedicato al settore residenziale, con dati e analisi relativi alla composizione e alle dinamiche del mercato immobiliare italiano delle abitazioni nel 2009.

Nel volume sono analizzate le compravendite, in termini di unità e superfici scambiate, e le quotazioni di mercato delle abitazioni. Si fornisce inoltre una stima di larga massima del valore commerciale delle transazioni residenziali effettuate nel 2009.

Sono presentati i dati sui mutui, con informazioni sul numero di compravendite di abitazioni (e le loro dimensioni) effettuate con l'ausilio di mutuo ipotecario, sul capitale erogato, sulla durata media e sul tasso d'interesse iniziale applicato.

I risultati degli studi, riportati in tabelle ed illustrati attraverso grafici e mappe tematiche, forniscono i dati nazionali con approfondimenti nelle aree geografiche Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed Isole e nelle maggiori città italiane. Il Rapporto è integrato da 14 schede regionali, ognuna dedicata ad una o più regioni, nelle quali sono esaminati i dati sul mercato immobiliare delle abitazioni con il dettaglio delle province e dei capoluoghi. Nel 2009 sono state compravendute 609.145 unità immobiliari, -10,9% rispetto al 2008; rallenta, quindi, il trend negativo del mercato nazionale cominciato nel 2007. Il volume compravenduto nel 2009 corrisponde ad una quota dello stock di abitazioni pari quindi a 1,89% (IMI - Intensità del mercato Immobiliare); era 2,15% nel 2008. L'area Nord-Ovest, dove si concentra la quota maggiore del mercato nazionale delle transazioni residenziali, pari al 32% del totale, è anche quella in cui si registra il calo più elevato delle compravendite, -13,1% rispetto al 2008. Al Sud e nelle Isole, dove si concentrano le minori quote di mercato, la perdita di volume risulta più contenuta, in entrambe -8,8%. Si conferma inoltre, nel 2009, quanto già rilevato nel 2008: la contrazione del mercato residenziale risulta maggiormente accentuata nei comuni non capoluogo dopo un lungo periodo in cui si era assistito, invece, ad una crescita rilevante del settore proprio nei comuni minori. Infatti, mentre il mercato dei capoluoghi diminuisce nel 2009, rispetto al 2008, mediamente del 7,7% (con un massimo per le città delle Isole del 9,6%), nei comuni non capoluogo la contrazione del mercato raggiunge in media una perdita del 12,2% in termini di transazioni. In termini di superficie, nel 2009 si sono compravendute abitazioni per un totale di circa 63 milioni di metri quadrati, con una unità abitativa media di circa 104 mq. Le abitazioni scambiate risultano mediamente più piccole nei capoluoghi, 96 mq circa rispetto ai circa 107 mq nei comuni non capoluogo. L'analisi della distribuzione delle compravendite per classi dimensionali delle abitazioni mostra che le tipologie maggiormente acquistate sono la "media" (tra 5,5 e 7 vani catastali) e la "piccola" (tra 2,5 e 4 vani catastali). Le quotazioni medie

annuali delle abitazioni sono in leggero calo nel 2009, -0,8% rispetto al 2008. Per i capoluoghi il calo è più accentuato, -1,2%, mentre nei comuni non capoluogo le quotazioni risultano quasi stazionarie, -0,5%. Il rallentamento dei prezzi delle abitazioni si nota particolarmente per le grandi città, dove i valori calano in media dell'1,4%. In queste città la crescita dei valori di mercato delle abitazioni era risultata particolarmente sensibile nel triennio 2005-2007, trainando al rialzo i prezzi anche dei comuni delle rispettive province. La stima di larga massima del valore del volume di scambio delle abitazioni nel 2009, effettuata sulla base delle quotazioni medie comunali della banca dati OMI e delle superfici delle abitazioni compravendute, ha restituito un "fatturato" del settore residenziale pari a circa 100 miliardi di euro nel 2009. Si tratta di una perdita dell'11,4% rispetto al valore stimato per il 2008, variazione in linea con l'andamento delle compravendite e delle quotazioni.

La flessione del valore di scambio delle abitazioni risulta più elevata nel Nord-Ovest, con -15,3%, e più lieve al Sud, -5,7%. Il "fatturato" del settore residenziale, inoltre, è complessivamente diminuito meno per i capoluoghi, -7,5%, ed è invece calato maggiormente nei comuni non capoluogo, -13,7%. Nelle otto principali città la flessione è più contenuta, -6,4%, con un valore complessivo delle abitazioni compravendute nel 2009 pari a circa 22,5 miliardi di euro; circa 9,1 e 4,2 miliardi di euro, rispettivamente, a Roma e Milano.

Il numero di abitazioni acquistate da persone fisiche con l'ausilio di mutuo ipotecario (NTN IP) è risultato nel 2009 pari a 242.544 unità, un calo annuo del 10,8% che attenua il crollo di questo segmento di mercato registrato nel 2008, -26,8%, rispetto al 2007.

In relazione al totale delle abitazioni acquistate da persone fisiche, quelle assistite da mutuo ipotecario rappresentano una quota pari al 42,7%, incidenza invariata rispetto al 2008. Al Nord si rilevano le percentuali di ricorso al credito maggiori, oltre il 47%; al Sud e nelle Isole l'incidenza si attesta al 33%.

Coerentemente con la riduzione del numero di unità abitative acquistate con mutui ipotecari, si riduce anche il capitale complessivo erogato per finanziare gli acquisti di alloggi. Dai circa 34,5 miliardi di euro del 2008 si passa ai 31,4 miliardi di euro nel 2009, con un calo annuo del 9,1%.

Il capitale unitario erogato mediamente per abitazione in Italia è pari a circa 129 mila euro, in aumento dell'1,8% rispetto al 2008. L'incremento del capitale unitario, che appare non coerente con il calo, seppur lieve, dei valori di mercato, può essere giustificato dal forte ridimensionamento dei tassi di interesse nel 2009. Risulta infatti un tasso d'interesse iniziale medio applicato nei mutui ipotecari in Italia pari a 3,68% nel 2009; nel 2008 era 5,58%. Tale forte diminuzione ha reso quindi possibile, a parità di rata, un'erogazione di capitale superiore.

Nelle otto principali città italiane il capitale erogato per mutui ipotecari finalizzati all'acquisto di abitazioni è complessivamente pari a circa 6,1 miliardi di euro, di cui circa 2,5 miliardi di euro nella città di Roma e 1,3 miliardi di euro a Milano.

La durata media del mutuo è intorno ai 23 anni e la rata mensile, al tasso iniziale, è stata nel 2009 in Italia mediamente pari a 704 euro; nel 2008 era pari a 822 euro.

Fonte: www.agenziaterritorio.it

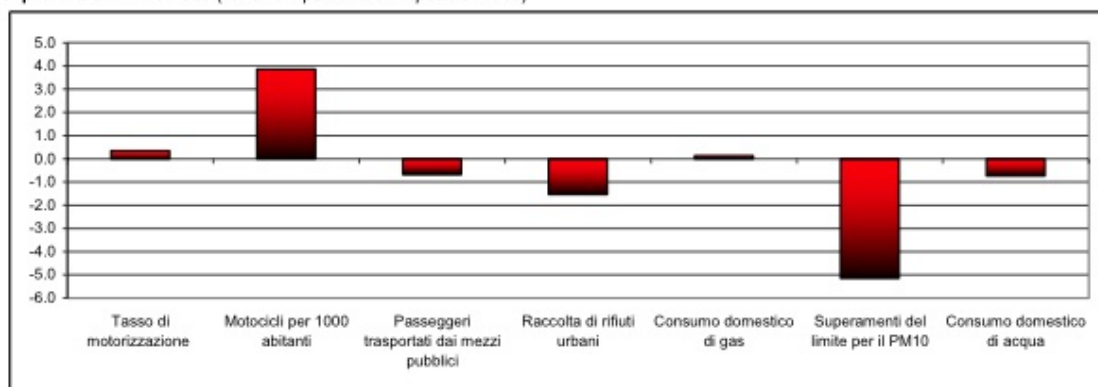
Rapporti e studi: Istat: le città italiane diventano (poco) più verdi. Scende l'inquinamento da PM10, la produzione di rifiuti e il consumo domestico d'acqua

29/07/2010. Pubblicata oggi l'indagine dell'Istat relativa agli indicatori ambientali urbani 2009 che, rispetto all'anno precedente, ha fotografato un'Italia più attenta all'ambiente. Monitorati 116 capoluoghi di provincia, in cui risiede il 29,8% della popolazione totale del Paese.

Tutti gli indicatori testimoniano un passo in avanti dei valori ambientali delle città, a cominciare dai livelli d'inquinamento: il numero medio di superamenti del valore limite del PM10 è sceso del 5,1%.

Calo anche per i rifiuti urbani raccolti (-1,5%) e per il consumo domestico di acqua (-0,7%). Andamento positivo in termini generali per la raccolta differenziata, attestata al 30,4% della produzione dei rifiuti urbani.

Figura 1 - Alcuni indicatori di determinanti di pressione e di pressione ambientale per il complesso dei comuni capoluogo di provincia - Anno 2009 (variazioni percentuali rispetto al 2008)



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città, ACI

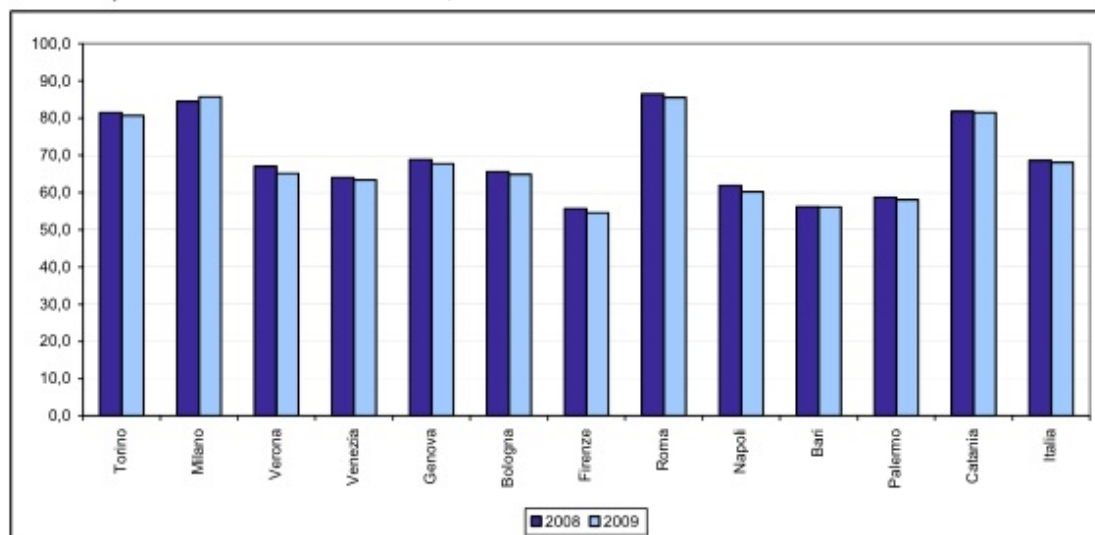
Consumi energetici: Stabili i consumi domestici di energia elettrica e gas, soprattutto grazie alla maggiore sensibilità dei comuni alle tematiche ambientali ed energetiche. Infatti, nel 2009, 28 capoluoghi hanno fatto ricorso al teleriscaldamento, mentre 59 comuni hanno installato sugli edifici pubblici pannelli solari termici e altri 69 pannelli fotovoltaici.

PM10: promossi e bocciati. Tra i comuni più virtuosi per il numero di giornate di superamento del limite di PM10 troviamo nelle prime tre posizioni Siena, Foggia e Andria, mentre chiudono la classifica Siracusa, Napoli e Torino, rispettivamente con 309, 170 e 151 superamenti dei valori limite. Migliorano le prestazioni di Bari (-29 giorni), Bologna (-18), Roma (-14) e Palermo (-13), mentre peggiorano quelle di Napoli (+35 giorni), Genova (+15), Verona (+3) e Torino (+1).

Acqua. Per i consumi di energia elettrica per uso domestico troviamo nelle prime tre posizioni con consumi minori i comuni di Campobasso, Matera e Potenza, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Olbia, Cagliari e Carbonia. Mentre per quanto riguarda il consumo d'acqua, Agrigento è il comune con il consumo pro-capite di acqua più basso (35 m3 per abitante), Monza quello con il consumo più alto (94 m3 per abitante). Brescia (-10,8%), Verbania (-10,7%) e Campobasso (-10,7%) sono i comuni dove si sono attestate le diminuzioni più evidenti. Al contrario, Reggio di Calabria (14,3%), Lodi (14,3%) e Como (12,0%) hanno aumentato il loro consumo.

Per uso domestico. Tutti i comuni capoluogo di provincia con popolazione residente superiore a 250 mila abitanti mostrano, rispetto al 2008, una diminuzione del consumo di acqua per uso domestico, ad eccezione di Milano dove si registra un incremento dell'1,5%. I livelli di consumo di Firenze, Bari, Palermo, Napoli, Venezia, Bologna, Verona e Genova sono al di sotto del consumo medio dell'insieme dei 115 comuni; quelli di Milano (86 m3 per abitante, il consumo più alto in questo sotto insieme di comuni), Roma, Catania e Torino si collocano al di sopra.

Figura 17 – Consumo di acqua per uso domestico (m^3 per abitante) nei comuni capoluogo di provincia con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti – Anni 2008, 2009



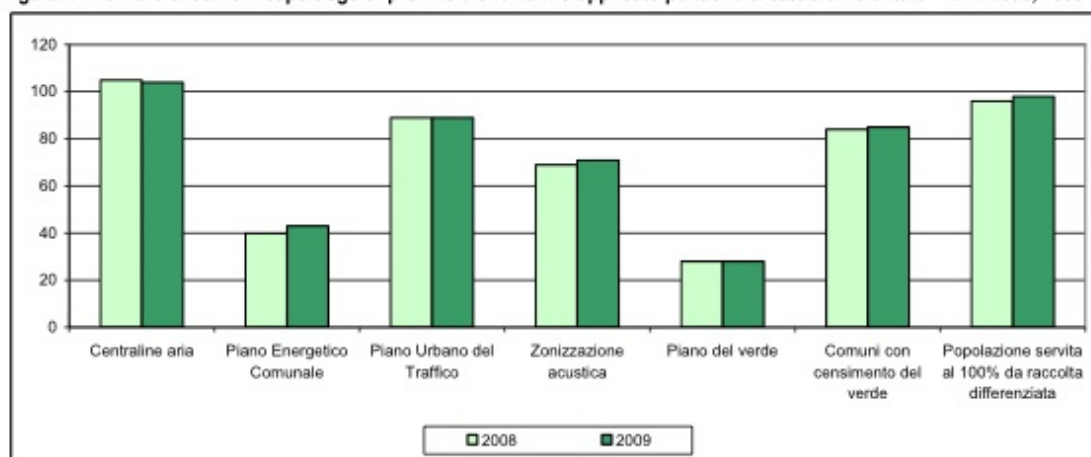
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Impianti di depurazione.

Facendo riferimento alla percentuale media di popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane, si può affermare che il livello del servizio è migliorato, passando tale valore aumentato dall'89,2% del 2008 all'89,8% del 2009. I comuni che hanno migliorato la copertura nell'ultimo anno sono 16: Padova, Enna, Perugia, Catania, Ferrara, Biella, Siena, Grosseto, Genova, Pesaro, Udine, Asti, Milano, La Spezia, Verona, Rovigo. Tra i comuni appena elencati, Padova è il capoluogo di provincia in cui il miglioramento è stato più significativo e corrisponde ad un incremento percentuale del 27,9%.

Tutela Ambientale. In aumento i comuni che hanno messo in atto gli interventi di tutela ambientale. Massa, Benevento e Macerata hanno approvato il Piano Energetico Comunale, Rovigo, Siena e Oristano hanno esteso il servizio di raccolta differenziata al totale della popolazione residente, Ferrara e Massa hanno approvato la zonizzazione acustica, Cosenza e Trapani si sono dotati di centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria, Pesaro ha effettuato per la prima volta un censimento del verde. Tra il 2008 e il 2009 non si rileva alcun aumento nel numero di comuni che ha approvato il piano urbano del traffico e il piano del verde.

Figura 2 - Numero di comuni capoluogo di provincia che hanno applicato politiche di tutela ambientale - Anni 2008, 2009

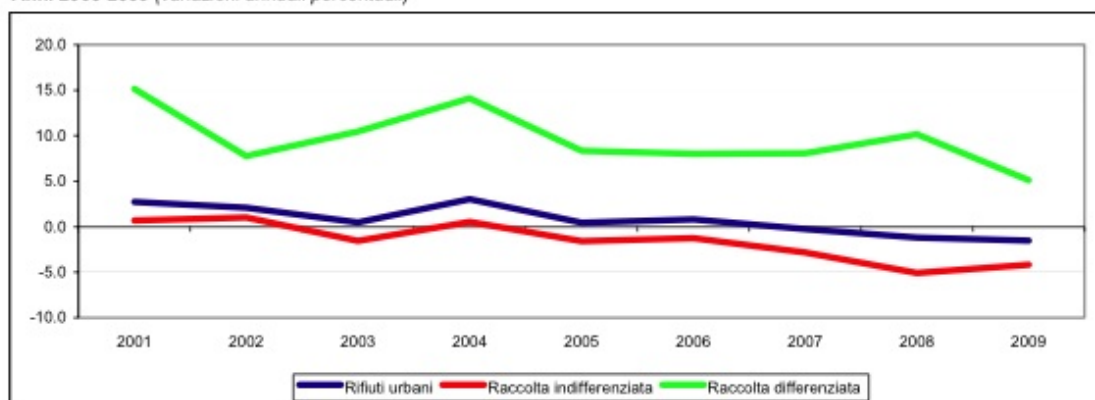


Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Rifiuti.

Nel 2009 la raccolta dei rifiuti urbani nei 116 comuni capoluogo di provincia risulta pari a 604,3 kg per abitante. Rispetto al 2008 si registra una diminuzione dell'1,5% del totale dei rifiuti raccolti, confermando l'andamento decrescente già registrato dal 2007. Tale diminuzione riguarda, in particolare, la raccolta indifferenziata (-4,2% nel 2009 rispetto al 2008), mentre prosegue la crescita della raccolta differenziata, ma ad un ritmo più basso dal 2000 (+5,1% nell'ultimo anno): la raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2009, il 30,4% di quella totale.

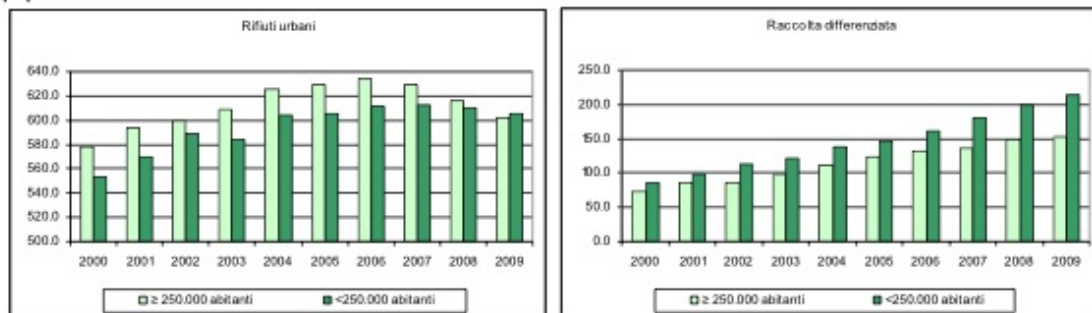
Figura 12 – Rifiuti urbani, raccolta indifferenziata e raccolta differenziata (kg per abitante) nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2009 (variazioni annuali percentuali)



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Raccolta differenziata. Per la percentuale di raccolta differenziata nelle prime tre posizioni per efficacia si trovano i comuni di Pordenone, Novara e Verbania, ma in tutto sono 26 i comuni capoluoghi ad aver raggiunto l'obiettivo imposto dalla normativa del 50% di raccolta differenziata nel 2009, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Siracusa, Messina e Iglesias. La percentuale di raccolta differenziata però continua a essere superiore nei comuni di piccole dimensioni (35,4%), ben 9,9 punti percentuali in più rispetto ai grandi comuni dove l'indicatore risulta pari al 25,5%.

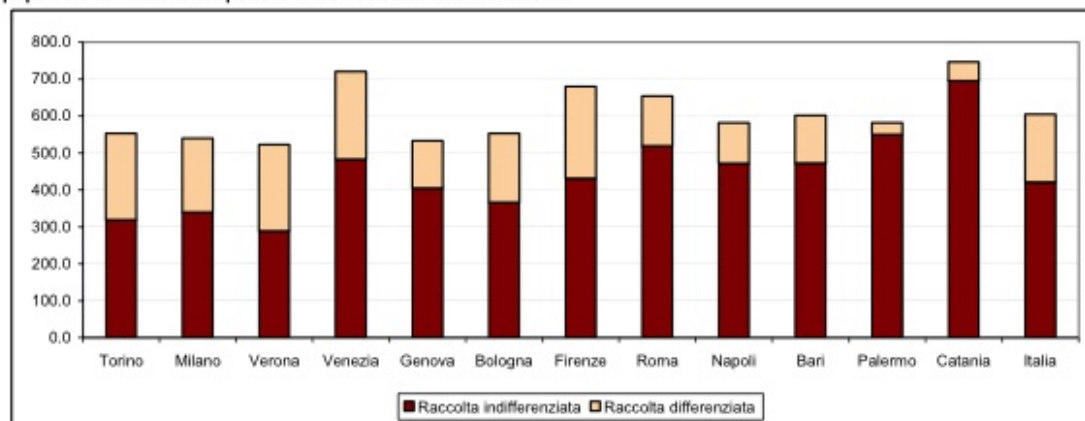
Figura 13 – Rifiuti urbani e raccolta differenziata (kg per abitante) nei comuni capoluogo di provincia, per classi di popolazione - Anni 2000-2009



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Grandi comuni. Tra i grandi comuni, quelli che raccolgono le maggiori quantità di rifiuti urbani sono Catania (746 kg per abitante), Venezia (721 kg per abitante) e Firenze (680 kg per abitante). Nessuno dei grandi comuni ha raggiunto l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata. Le percentuali maggiori si registrano per Verona (44,7%), Torino (42,3%), Milano (37,1%), Firenze (36,6%), Bologna (33,8%) e Venezia (33,1%). Fanalini di coda sono i due grandi comuni capoluogo di provincia della Sicilia, Palermo e Catania, per i quali la raccolta differenziata risulta rispettivamente pari a 5,5% e 6,8%.

Figura 14 - Raccolta indifferenziata e raccolta differenziata (kg per abitante) nei comuni capoluogo di provincia con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti - Anno 2009



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

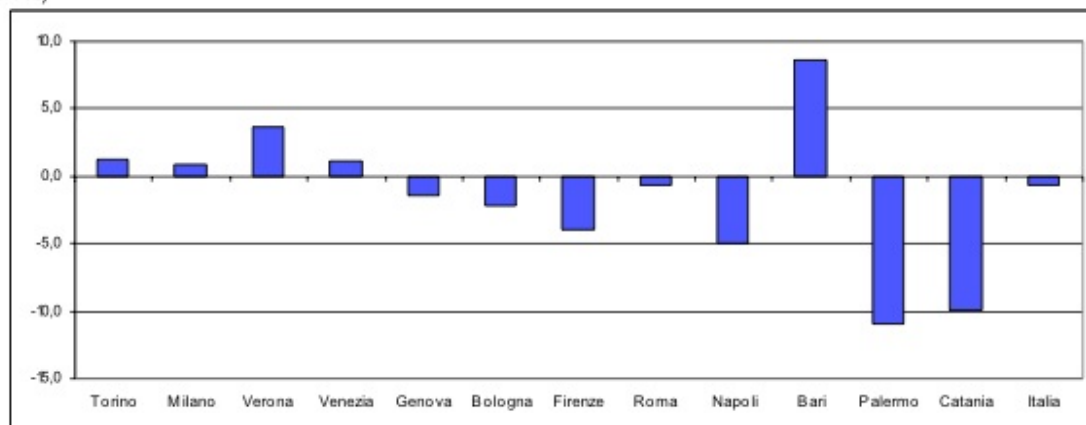
Verde urbano. Nel 2009 la densità di verde urbano (percentuale sulla superficie comunale), relativa al complesso dei comuni capoluogo di provincia, si attesta al 9,3%, risultando sostanzialmente stabile rispetto al 2008 (+0,04 punti percentuali). Nel 2009 sono i capoluoghi di provincia dell'Abruzzo (29,1%) e del Lazio (16,4%) quelli dotati, mediamente, di una maggiore densità di aree verdi o di particolare interesse naturalistico sul proprio territorio comunale. Elevati valori di tale indicatore si rilevano, inoltre, in Toscana (13,2%), Basilicata (12,5%), Trentino Alto Adige (12,4%), Lombardia (10,8%), Marche (10,7%), Emilia Romagna (10,4%) e Campania (9,9%). Per la densità di superficie comunale destinata a verde urbano i migliori comuni sono Pisa, L'Aquila e Biella, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Taranto, Olbia e Villacidro

Trasporti pubblici. Milano, Venezia e Roma occupano le prime posizioni per domanda di trasporto pubblico (numero di persone trasportate all'anno per abitante). Si aggiudicano la maglia nera del trasporto i comuni di Villacidro, Sanluri e Carbonia.

Male il "traffico". Diversi però gli indicatori che presentano andamenti sfavorevoli. Tra questi troviamo l'aumento dei motocicli per 1000 abitanti (+3,9%), l'incremento dello 0,4% del tasso di motorizzazione, nonché la riduzione dello 0,7% nella domanda di trasporto pubblico.

Fonte: sito internet casa e clima

Figura 8 - Domanda di trasporto pubblico (passeggeri trasportati dai mezzi di trasporto pubblico per abitante) per i comuni capoluogo di provincia con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti - Anno 2009 (variazioni percentuali rispetto al 2008)



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Rapporti e studi: Istat: inquinamento acustico, la situazione è questa. Dai dati Istat risulta che il superamento dei limiti acustici avviene nel 38,5% dei controlli

28/07/2010. Settantuno i comuni italiani che hanno approvato, entro la fine del 2009, la zonizzazione acustica del territorio (due in più del 2008, Ferrara e Massa). Complessivamente rappresentano il 61,2% dei comuni capoluogo di provincia. Ma il Paese anche in questo caso non è omogeneo e al Nord si registrerebbe una maggiore percentuale di città più attente all'inquinamento acustico. In testa la provincia di Como, con quote del 90,9% dei comuni con zonizzazione acustica, contro una media del 68,2% dei capoluoghi di provincia nel Nord-ovest, e del 68,0% di quelli del Nord-est. Stessi valori al Centro, che scendono al 42,3% al Sud e al 38,1% nelle Isole.

Questo però non sembra porre rimedio all'inquinamento acustico italiano che, nel 38,5% dei controlli, secondo quanto rilevato dall'indagine Istat relativa agli indicatori ambientali urbani 2009, risulta superare i limiti previsti dalla normativa, valore che sale al 41,6% nel caso delle campagne effettuate a seguito di richiesta da parte dei cittadini.

Comuni "virtuosi". Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Molise, sono le regioni nella quali, al 31/12/2009, nessun capoluogo di provincia ha ancora approvato la classificazione. Gli unici comuni che hanno approvato oltre alla zonizzazione acustica gli altri due strumenti previsti dalla normativa (relazione biennale e piani di risanamento acustici) sono: Ancona, Benevento, Firenze, Lanusei, Livorno, Lucca, Modena, Padova, Pisa e Pistoia. A questi comuni vanno aggiunti Aosta e Nuoro, che hanno approvato sia la zonizzazione che i piani di risanamento, non avendo l'obbligo di predisporre la relazione biennale.

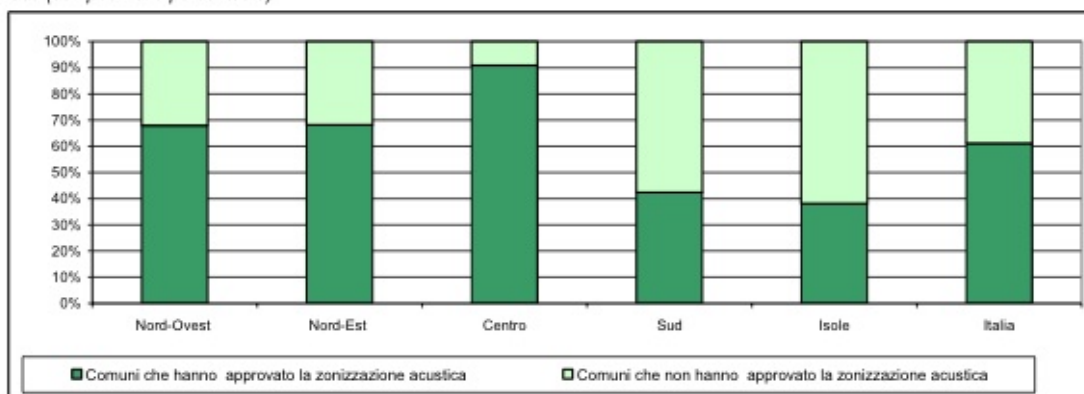
Monitoraggio. Mentre rimane stabile rispetto ai due anni precedenti il numero di capoluoghi (10) dotati di centraline fisse per il monitoraggio acustico, nel 2009 aumenta la quota di comuni (10 ogni 100 mila abitanti) dove si effettuano campagne di monitoraggio dell'inquinamento acustico, laddove per campagne di monitoraggio si intendono anche i rilevamenti effettuati dalle Arpa (Agenzie per la protezione dell'ambiente) su richiesta dei comuni, molto spesso sollecitati a loro volta dai cittadini. Rispetto al 2008 sono state effettuate mediamente 2,1 campagne in più per 100 mila abitanti.

I comuni che hanno effettuato il maggior numero di campagne per 100 mila abitanti residenti sono: Frosinone (84,9 campagne per 100 mila abitanti), Campobasso (78,3), Pescara (65,0) e Genova (63,9). Le sorgenti controllate sono soprattutto locali pubblici e commerciali nelle zone centrali nel caso di Frosinone, stabilimenti balneari prima e durante la stagione estiva nel caso di Pescara; riguardano, invece, diverse sorgenti su tutto il territorio comunale i controlli effettuati a Genova e Campobasso. Per quest'ultimo finalizzati alla caratterizzazione delle diverse aree per la predisposizione della zonizzazione acustica.

Superamento dei limiti. In tutti i controlli effettuati nel 2009 è risultato almeno un superamento dei limiti nei comuni di Ascoli Piceno, Cagliari, Firenze, Foggia, Messina, Napoli, Novara, Nuoro, Pavia, Pisa, Pordenone, Prato e Rieti. Di contro nessun controllo ha evidenziato superamento dei limiti imposti dalla normativa nei comuni di Ancona, Andria, Bologna, Campobasso, Catanzaro, Ferrara, Isernia, L'Aquila, Lodi, Monza, Palermo, Perugia, Pistoia, Rovigo e Treviso

Fonte: sito internet casa e clima

Figura 3 - Comuni capoluogo di provincia che hanno approvato la zonizzazione acustica, per ripartizione geografica – Anno 2009 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Rapporti e studi: Rinnovabili: CNEL: Fonti rinnovabili, al 2020 boom occupat

27/07/2010. L'impiego delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica racchiude un potenziale di crescita economica ed occupazionale che può oscillare fra i 51.000 e il 102.000 nuovi occupati a seconda dello scenario di riferimento al 2020: è quanto emerge dallo studio "Le ricadute economiche e occupazionali degli scenari di produzione elettrica al 2020 in Italia", presentato al Cnel. Questo studio costituisce un ulteriore avanzamento dell'indagine iniziata dal CNEL con l'ausilio della Fondazione Sviluppo Sostenibile nella primavera 2009, con l'allargamento delle stime degli impatti su reddito e occupazione totali e settoriali dai settori eolico e fotovoltaico all'intero settore della produzione elettrica nazionale. La metodologia adottata si fonda su diversificati scenari obiettivi, cui applicare l'analisi input/output attraverso l'uso delle matrici delle interdipendenze settoriali prodotte dall'ISTAT, a partire dal quadro strategico delineato nel noto "pacchetto 20-20-20" dell'Unione europea. I risultati prodotti dalla ricerca riguardano gli effetti dell'evoluzione del sistema nazionale della produzione elettrica a partire dall'esito della recente crisi economica. A tale scopo, è stato fatto uno sforzo per stimare, laddove necessario, i dati 2009 in modo da tener conto della inedita contrazione avvenuta e di restituire una valutazione credibile di ciò che ci potrà attendere da oggi in poi. Gli scenari di riferimento sono stati due: il primo modello a 'business usual', il secondo orientato all'"impegno europeo". Il cambiamento del modello di produzione di energia elettrica rappresentato dallo scenario di 'impegno europeo', che valorizza pienamente il potenziale di fonti rinnovabili disponibili - queste le conclusioni - presenta netti vantaggi rispetto al modello tradizionale affidato in prevalenza a fonti fossili. L'occupazione complessiva generata raddoppia, il valore aggiunto incrementale totale aumenta del 90%, in presenza di investimenti per occupato di poco superiori (467.000 euro contro 423.000).

Il ritardo con cui l'Italia ha iniziato a sviluppare, soprattutto in concomitanza con la crisi, le principali fonti rinnovabili, si legge nello studio, colloca l'industria nazionale in posizione di svantaggio rispetto agli altri più importanti paesi europei che hanno adottato da tempo le nuove tecnologie produttive. A causa di ciò, attualmente una quota consistente dei componenti dei nuovi impianti, così come parte delle royalties sui brevetti necessari alla loro realizzazione, sono importati, con l'effetto di ridurre la capacità dei nuovi investimenti di attivare la produzione nazionale. La riduzione della dipendenza dalle importazioni richiede un riposizionamento competitivo della industria nazionale da sostenere con un orientamento deciso e permanente della politica energetica pubblica a favore della ricerca e della innovazione tecnologica. Queste considerazioni, spiega il Cnel, hanno suggerito di valutare gli impatti economici e occupazionali di una variante dello scenario di impegno europeo che prefigura in sostanza una filiera produttiva meno dipendente dalle importazioni, quindi più competitiva: a parità di investimenti, di nuova potenza e di livelli produttivi, si avrebbe un ulteriore incremento della domanda interna che porterebbe l'occupazione complessiva a 111.540 unità (+8,5% rispetto allo scenario di Impegno Europeo) e il valore aggiunto incrementale complessivo a 6.189 milioni (+8,9%). Nello scenario di impegno europeo la forte contrazione del contributo del termoelettrico alla produzione aggiuntiva, da 55 a 28 TWh tra il 2010 e il 2020, comporta una riduzione di oltre il 50% del consumo di gas, la principale fonte energetica del settore. Considerato che l'incidenza del costo del gas sul totale dei costi operativi del termoelettrico è pari a oltre l'80%, nel periodo considerato si realizza una diminuzione delle importazioni che si attesta intorno a 8,3 miliardi di euro, valore che, per effetto cumulativo, al 2020 raggiunge 1,4 miliardi, la cui utilizzazione nel sistema produttivo nazionale concorre alla formazione del valore aggiunto incrementale complessivo di 5,7 miliardi. Il secondo mostra che con lo scenario di impegno europeo si realizza un doppio dividendo. Il passaggio ad un modello che tende a privilegiare le fonti rinnovabili consente infatti una apprezzabile riduzione delle emissioni di CO₂. Queste, per effetto della contrazione della produzione elettrica dovuta alla crisi, nel 2009 erano scese a livelli di poco inferiori a quelli del 1990, circa 125 Mt di CO₂ equivalenti. La ripresa della produzione termoelettrica porta inevitabilmente ad un nuovo aumento delle emissioni, ma assai diverso nei due scenari in funzione del contributo del comparto alla produzione aggiuntiva stimata tra il 2010 e il 2020. Nell'ipotesi che venga confermato al 2020 l'andamento in diminuzione del trend delle emissioni specifiche registrate tra il 1990 e il 2008, si valuta che nello scenario business as usual si raggiungano 143,4 mt di co₂ e in quello di impegno europeo 129,7 Mt, con una riduzione di 13,7 Mt. In nessuno dei due scenari si raggiungono gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e del Pacchetto 20-20-20.

Fonte agienergia.it

Eventi: Edilizia sostenibile: LEED Italia, il roadshow a Roma. A settembre terzo appuntamento ufficiale del World Green Building Day

30/07/2010. Il 23 settembre a Roma il World Green Building Day e la terza tappa del roadshow nazionale per la presentazione ufficiale di LEED Italia

L'evento internazionale è legato alla giornata mondiale per la promozione degli edifici ecosostenibili. Si terrà a Roma il 23 settembre 2010 il convegno internazionale dal titolo "LEED Italia per territori e quartieri ecosostenibili".

L'evento si svolgerà presso Palazzo Taverna che con i suoi quasi 8 secoli di storia, costituisce una delle più importanti testimonianze storiche, artistiche ed architettoniche di Roma, dal Medioevo all'Ottocento. Al convegno interverranno ospiti internazionali come Scott Horst, Vicepresidente di USGBC, per fare il punto e approfondire le prospettive che un sistema di rating come LEED offre alle istituzioni locali, alle aziende e agli operatori del real estate, in una visione di sostenibilità ambientale di filiera.

Al mattino i saluti del Presidente GBC Italia Mario Zoccatelli, del Presidente LEED Italia Andrea Fornasiero e del Segretario del Chapter Lazio Francesco Bedeschi, a seguire la tavola rotonda con ospiti istituzionali e operatori del mondo del real estate con progetti on air. Condurrà i lavori Antonio Cianciullo, inviato de "La Repubblica" e giornalista che da anni lavora sui temi dell'ambiente. LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) è il sistema di valutazione di sostenibilità ambientale per l'edilizia più autorevole e diffuso nel mondo. GBC Italia è orgoglioso di presentare la versione italiana del protocollo per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni: LEED Italia 2009 NC.

E' questo è il risultato dell'intenso lavoro dell'associazione nei due anni trascorsi dalla sua fondazione nel gennaio 2008. L'appuntamento romano coincide con il World Green Building Day, giornata che vede mobilitato tutto il mondo con una serie di eventi globali per promuovere l'importanza degli edifici ecosostenibili nell'ottica della riduzione dei gas serra e del miglioramento della qualità della nostra vita.

Fonte: *sito internet edilio*

Eventi: L'edilizia in legno di Wood Beton al convegno sul Social Housing.

29/07/2010 - Il 18 maggio scorso, con il contributo di Wood Beton, si è tenuto a Brescia il convegno internazionale "Living the Future. Casa, città sostenibili e politiche europee di coesione dopo il 2013", organizzato da Federcasa e ALER Brescia per gli esponenti dei principali istituti per il Social Housing in Europa.

Un settore, quello dell'edilizia sociale, destinato a diventare ancor più strategico: nei prossimi anni, infatti, fasce sempre più ampie della popolazione incontreranno difficoltà nell'acquisto della casa. Si va quindi verso una rivisitazione del concetto di Housing Sociale, non più come soluzione riservata solo alle fasce più svantaggiate della popolazione, ma come "servizio per il cittadino e per l'intera società, essendo la casa uno dei diritti fondamentali dell'uomo", come ha ricordato nel suo intervento Domenico Zambetti - assessore alla casa della regione Lombardia.

All'estero il Social Housing ecosostenibile è già diventato realtà, basti citare il celebre Murray Grove a Londra, e interi quartieri austriaci, ma l'Italia non resta a guardare. Nel nostro Paese gli edifici in legno stanno prendendo velocemente piede, come si è evinto ad esempio con il PROGETTO C.A.S.E. per l'Abruzzo, Case History presentata durante il convegno dall'ing. Giovanni Spatti, cofondatore di Wood Beton e principale progettista, portando un chiaro esempio di efficienza energetica e sostenibilità, ma anche di eccellente qualità progettuale e architettonica a canoni calmierati.

L'edilizia industrializzata in legno di Wood Beton si pone infatti nell'ottica di "low cost, low energy", soddisfacendo la necessità di contenere le spese sia di costruzione che di gestione, riproponendo il legno come materia prima di origine naturale. Numerosi anche i vantaggi che arrivano dall'utilizzo di questo materiale: velocità di costruzione, certezza dei costi e dei tempi di cantiere, protezione sismica, eccellente isolamento termico con conseguente risparmio energetico. Wood Beton si propone dunque come garante di sostenibilità, flessibilità, rapidità, sicurezza ma soprattutto benessere abitativo.

Fonte: *Wood Beton su Edilportale.com*

Eventi: Nasce Confindustria Ceramica e Laterizi, la nuova federazione dell'industria delle costruzioni

28/07/2010. Riconosciuta nell'ultima seduta della Giunta di Confindustria la costruzione della nuova Federazione nazionale di settore "Confindustria Ceramica e Laterizi", nata dalla unione di Confindustria Ceramica e Andil - Associazione Nazionale Degli Industriali dei Laterizi.

Obiettivi. Nata con l'obiettivo di promuovere il miglioramento e l'efficienza delle prestazioni rivolte alle imprese attraverso una razionalizzazione ed ottimizzazione interna dei servizi e delle risorse delle aziende associate, la Federazione realizzerà diverse sinergie nelle materie di interesse comune alla due associazioni. Inoltre, le rappresenterà a livello sia nazionale che internazionale dato che appartengono entrambe alla medesima Federazione Europea. Tali sinergie verranno ricercate a 'costo zero', senza oneri aggiuntivi per i soci.

Il Presidente di Confindustria Ceramica Franco Manfredini, che diventa presidente della federazione ed entra di diritto a far parte della giunta di via dell'Astronomia, afferma che "la costituzione di Confindustria Ceramica e Laterizi rafforza il ruolo e l'importanza di questi due settori, centrali per l'industria edile nazionale ed internazionale".

I numeri. Confindustria Ceramica e Laterizi si compone di 445 imprese e circa 4000 addetti. Il suo fatturato si aggira attorno ai 6,4 milioni di euro, mentre la quota export sfiora il 60%. A questi dati vanno poi aggiunte l'attività di internazionalizzazione produttiva che riguarda 19 società di diritto estero che occupano 6.300 dipendenti e con un fatturato di 875,5 milioni di euro.

Fonte: *sito internet casa e clima*